



ARGOMENTI

di **STRADE APERTE**

Periodico di cultura scout ed educazione permanente degli adulti

I/23

PARTECIPAZIONE

“Come pecore in mezzo ai lupi”

(Mt. 10,16)

Partecipazione: un nuovo lessico e una nuova prospettiva

Partecipazione come identità pedagogica dello scautismo.

Strumenti di Pace tra i sentieri delle pecore e dei lupi.

**La Partecipazione Politica In Italia: tra indebolimento della
dimensione relazionale e divari economici.**

Sentinelle nel cambiamento.

La politica non si declina con l'Io ma col Noi.

**La partecipazione attiva dei nostri ragazzi non è frenata dai social
network**

**Orientarsi per ri-orientare; partecipare per cambiare. Per una
nuova economia della partecipazione.**

Servizio e partecipazione a sostenere progetti di sviluppo nel mondo.

La presenza del MASCI con “Eccomi”.

Argomenti si presenta quale **strumento di approfondimento e riflessione come espressione del MASCI all'interno della rinnovata presenza degli scout adulti nello scautismo ed associazionismo cattolico** italiano. Si propone di diffondere la proposta educativa dello scautismo nel confronto con la cultura contemporanea e la dottrina sociale della Chiesa, con particolare riferimento alle sue applicazioni pratiche nella società italiana, così da accompagnare e sostenere la partecipazione e la cittadinanza attiva nella vita democratica in Italia ed aperta al contesto ed alle relazioni Internazionali.



ARGOMENTI

di STRADE APERTE

Periodico di cultura scout ed educazione permanente degli adulti

PARTECIPAZIONE

“Come pecore in mezzo ai lupi”

(Mt. 10,16)

**Per una pedagogia
della partecipazione
alla cittadinanza attiva,
nella politica e nella Chiesa**

STRADE APERTE – ARGOMENTI

Luglio-Agosto 2023 Anno 65.

Periodico di cultura del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

INSERTO REDAZIONALE DI STRADE APERTE

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

DIRETTORE RESPONSABILE: **Mario Maffucci.**

DIRETTORE: **Angelo Vavassori**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Bressan Paolo ed il Centro Studi M. Mazza, Caporale Matteo,

Collicelli Carla, Fra Fedele Matera, Vavassori Angelo, Zanolini Gualtiero , D'Alessio Roberto, Magatti Bruno, Pira Francesco,

HANNO COLLABORATO PER LE TRADUZIONI: **Bedini Alessandra,**

Beretta Daniela, Berri Gemma, Floreani Maria Grazia.

REDAZIONE: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it

GRAFICA: **Studio Marabotto.** STAMPA: **Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it** Editore,

AMMINISTRATORE E PUBBLICITÀ: **Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 – 00197 Roma,**
tel. **06.8077377, Fax 06.80977047.** Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE

Indice

Premessa	3
Introduzione	4
Editoriale	
Partecipazione: Un Nuovo Lessico e una nuova prospettiva	6
Angelo Vavassori	
Scoutismo e Metodo	
Partecipazione come identità pedagogica dello scoutismo	13
Gualtiero Zanolini	
Politica	
La partecipazione politica in Italia: tra indebolimento della dimensione relazionale e divari economici	18
Carla Collicelli	
La Parola	
Strumenti di Pace tra i sentieri delle pecore e dei lupi	22
Fra Fedele Matera	
Politica e Scoutismo	
Sentinelle nel cambiamento. La politica non si declina con l'Io ma col Noi	28
Bruno Magatti	
Scoutismo e Società	
Orientarsi per ri-orientare; partecipare per cambiare. Per una nuova economia della partecipazione	32
Roberto D'Alessio	
Comunicazione	
La partecipazione attiva dei nostri ragazzi non è frenata dai social network	37
Francesco Pira	
MASCI Internazionale	
Servizio e partecipazione a sostenere progetti di sviluppo nel mondo. La presenza del MASCI con "Eccomi"	42
Matteo Caporale	
Rubriche	
Archivio	49
Recensioni	54
Glossario virtuoso	55
Abstract	58

PREMESSA

ANGELO VAVASSORI

Con questo numero prende avvio il mio servizio come Direttore della rivista e pertanto desidero dare **un saluto a tutte le comunità del Masci e tutti i lettori** che vorranno accordarci la loro fiducia e pazienza nella lettura. **Desidero anche ricordare l'amico e compianto Michele** che ha ottimamente guidato e diretto la rivista finora. La sua scomparsa è stata una grande perdita, oltre che per la famiglia, anche per il movimento Masci e lo scautismo in generale. Con lui ed un nutrito numero di altre persone si è iniziata una riflessione sullo scautismo adulto e l'educazione degli adulti originale e diverso dal passato che sta portando la nostra cultura educativa (non dico pedagogica perché non siamo professionisti della pedagogia) oltre i confini associativi, con buon apprezzamento nei contesti ecclesiali, associativi ed anche accademici.

La rivista, come il Masci in questi tempi, **adotta il principio di continuità e rinnovamento**. Principio che il Concilio Vaticano II, con la *Lumen gentium*, ha affidato alla Chiesa " Semper reformanda" e che non sempre trova facile applicazione.

Riteniamo che una triplice prospettiva contraddistingua *Argomenti*, che intendiamo rafforzare per consolidare la diffusione ed il valore della proposta educativa scout, nonché un discorso sociale partecipato:

- in una **prospettiva di fede cristiana**, sul fondamento della dottrina sociale della Chiesa e delle molte esperienze di azione sociale che ad essa si ispirano;
- in una **prospettiva di promozione della giustizia, della partecipazione alla politica e alla comunità internazionale**, assumendo come punto di osservazione critica delle dinamiche politiche e sociali (nazionali ed internazionali) la posizione delle persone più vulnerabili e deboli, nel rispetto della comune dignità di ciascuno.
- in una **prospettiva di amore e rispetto per la natura e l'ambiente**, come casa comune ed ecosistema, nello stile di buone pratiche e di circolarità e solidarietà dell'economia in dialogo tra riflessione e azione sociale.

La rivista, come in precedenza, intende sviluppare per **ogni numero un tema monografico** ospitando contributi interdisciplinari: Scautismo, Ecclesialità, Sacre scritture, Partecipazione politica e sociale, Servizio e solidarietà, Comunicazione ed Internazionalità.

Ringrazio la disponibilità della precedente redazione a continuare la sua collaborazione ed alla quale si aggiungono altri membri con i quali approfondiremo gli orientamenti e le scelte di gestione. La rivista intende tuttavia, adottare e **valorizzare lo stile di "Redazione allargata"** aperta ai contributi dei tanti che vorranno offrire contributi e proposte, in particolare dei membri del CN, e di tutte le Regioni.

E' nostra intenzione **far giungere il messaggio del lavoro editoriale e di riflessione dello scautismo italiano anche ai nostri fratelli scout di tutto il mondo**; pertanto, per gran parte degli articoli si farà una sintesi (**abstract**) in **lingua inglese**. Riteniamo doveroso coinvolgere nella riflessione e nell'aggiornamento della cultura scout non solo le nostre associazioni in Italia, ma anche le diverse associazioni scout nel mondo, perché **lo scautismo parte con B.P., ma non finisce con B.P. . Pronti, Via.**

INTRODUZIONE

Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all'altro e incontrano un pesce più anziano che, nuotando in direzione opposta, fa loro un cenno di saluto e poi dice "Buongiorno ragazzi. Com'è l'acqua?" I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e poi uno dei due guarda l'altro e gli chiede "ma cosa diavolo è l'acqua?"

È una caratteristica comune ai discorsi nelle cerimonie di consegna dei diplomi negli Stati Uniti di presentare delle storielle in forma di piccoli apologhi istruttivi. La storia è forse una delle migliori, tra le meno convenzionali nel genere.

Il succo della storia dei pesci è solamente che spesso **le più ovvie e importanti realtà sono quelle più difficili da vedere e di cui parlare**. Espresso in linguaggio ordinario, naturalmente diventa subito un banale luogo comune, ma il fatto è che **nella trincea quotidiana in cui si svolge l'esistenza degli adulti, i banali luoghi comuni possono essere questioni di vita o di morte**. La normale ed ordinaria acqua nella quale nuotiamo nemmeno si percepisce se non vi è un moto diversivo che la smuove, come con la partecipazione.

La Partecipazione è un argomento che descrive fenomeni sociali di appartenenza più che qualità personali o comunitarie di presenza e condivisione. Le difficoltà della partecipazione sono direttamente dipendenti dalla felicità o dalla frustrazione della risposta alla presenza sul campo o al dialogo interpersonale nelle diverse circostanze. Dalla riunione condominiale al circolo culturale, dall'associazione di turno al luogo politico o ecclesiale in cui si mette piede.

La partecipazione è un processo guidato dalla maggiore o minore carica motivazionale a fare qualcosa oppure è correlato al sentirsi parte ed essere parte nel contesto sociale indipendentemente dal gradimento e dal successo della presenza? **Lo scoutismo è un ambito dove la partecipazione viene sostenuta fin dalla giovane età** con un certo entusiasmo e carica emotiva non per esibizionismo o protagonismo eccentrico, come spesso viene interpretato per il colore ed il calore della presenza in divisa. La partecipazione, in tanti modi espressa, **è l'inizio di un cammino che fa sentire parte della comunità sociale della città e dei vari contesti identificativi anche il più piccolo bambino come l'adulto** più introdotto. **A partecipare s'impara**; è un processo graduale, costante e mediato, ovvero educativo, che orienta i giovani ed anche gli adulti ad **essere preparati a vivere con gli altri**. Non è spontaneo né facile convivere con altri se non si è allenati a farlo. Ciò che chiamiamo socializzazione dovrebbe condurre giovani ed adulti ad essere preparati, e non formalmente abituati, a come essere con gli altri. **Essere con altri è il paradigma della partecipazione e non la competitività** a cui si elegge l'eccellenza della partecipazione nel confronto sociale attuale. Le riflessioni e gli approfondimenti di questo numero di Argomenti presentano la partecipazione come sia, similmente all'educazione, **un costante lavoro che dura tutta la vita. Ed è già cominciato.**

Partecipazione: un nuovo lessico e una nuova prospettiva

Angelo Vavassori

Partecipazione come educazione

Il tema della partecipazione in qualsivoglia ambito lo si analizzi è sempre presentato in termini descrittivi quantitativi, in percentuale o numerici. Quanti siamo, quanti hanno votato, quanti presenti c'erano al tal convegno ecc. La partecipazione si rappresenta come fenomeno di un processo di quantità. Ma non è l'unica e forse anche la più importante modalità di valutazione del fenomeno. **Riteniamo che il tema della partecipazione sia da considerare soprattutto come categoria dell' "essere" e non del "fare". Quindi da interpretare nella prospettiva della costruzione dell'essere, della persona, e, quindi, con la categoria dell'educazione e non come categoria del costruire o del fare qualcosa, come un'associazione o un'aggregazione sociale.**



Angelo Vavassori
Membro dello scoutismo fin dall'età giovanile, prima in ASCI e poi in AGESCI, in cui è stato consigliere nazionale e Responsabile di Formazione e nel Comitato Regionale della Lombardia. Nel Masci è stato consigliere nazionale, Segretario Internazionale ed ora nel Comitato Esecutivo e Responsabile di Argomenti. Membro della Comunità di Como. Lavora come professionista Agronomo Paesaggista per la pianificazione e progettazione territoriale; è specialista del verde urbano.

Nella sua dimensione costitutiva relazionale ogni persona è chiamata a mantenere questa qualità specifica relazionale come parte del suo essere e non del fare qualcosa. Un percorso di umanizzazione; un processo di costruzione di comportamenti base, di educazione, prima che di formazione di competenze. Partecipare significa essere con altri e per altri. Un superamento delle attenzioni verso di se e di autoreferenzialità per porre gli altri e la comunità sociale per prima.

La diffusa sapienza tribale in tutti i continenti ha identificato il punto di cambiamento e salto dello *status* sociale d'ingresso nella tribù, nella società, con il fatto di sapersi dedicare non solo a se ma anche agli altri.

Come ben descrive P. Sequeri nel capitolo dedicato all'Iniziazione al termine, in "Contro gli idoli post moderni" l'origine del parassita di una cultura idolatriva individualistica deve confrontarsi e ridimensionare il principio della autorealizzazione fondato su un'etica egocentrica e poco avversa a considerare l'altro come parte di se. Come dice Sequeri "la mossa contro l'idolo (l'io) è semplicemente questa: è necessario restituire attrattiva specifica e dignità morale all'ambizione di essere adulti . **Ora la qualità essenziale a questa figura è appunto la facoltà di tenere al prossimo come a se stessi". E' necessario restituire il prestigio al desiderio di chiudere presto e bene il lavoro di iniziazione (dell'educazione ad essere adulti) per essere riconosciuti all'altezza di provvedere ad altri".**

Non è palese e trasparente quanto l'educazione "a saper provvedere agli altri" sia presente nei percorsi pedagogici. Anzi ci pare che la maggioranza di proposte pedagogiche di costruzione della persona siano più concentrate sul metodo stesso, sulle tecniche educative, perdendo il senso dell'obiettivo: una visione antropologica di essere in comunità, di essere gli uni sulle spalle degli altri. Dimensione relazionale ben nota all'uomo fin dalle origini tribali e meno consapevole all'uomo moderno, razionale e strutturato.

Educazione ad essere nella parte.

Lo scoutismo questa consapevolezza dell'attenzione all'altro ed alla comunità sociale l'ha posta al centro del metodo educativo.

La prima riga della prima chiacchierata del testo di B.P. *Scouting for boys* esprime già da subito la vera intenzione della proposta educativa scout: "Immagino che ogni ragazzo desideri rendersi utile al suo Paese in un modo o nell'altro." **Per cui, lo scoutismo non si connota come una proposta educativa come galateo del buon comportamento, asettico al contesto, quanto un percorso ad essere cittadino attivo che cresce e diventa tale nel e con il proprio contesto sociale locale.** Ed ancor più chiaramente ribadisce in "*La strada verso il successo*" che "una Nazione deve la sua fortuna non tanto alla forza dei suoi armamenti, quanto al carattere dei suoi cittadini". Ed il carattere dei cittadini non è cosa che s'inventa a tavolino, ma si costruisce nell'educazione, nelle interazioni costanti e concrete con l'altro da se, con le parti del contesto: le amicizie, la natura, la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, le associazioni ecc. in un atteggiamento non narcisistico.

Ci si potrebbe chiedere: ma che virtualità educativa ha in sè la partecipazione ? La partecipazione ed essere parte non è un'azione fine a se stessa; ma è un mezzo, un mezzo eccellente per l'azione autoeducativa, per

esprimere la propria costituzione di persona di essere *con ed essere in un contesto.*

E' la dimensione più umana di relazioni sociali e non di isolamento in cui si concretizzano sentimenti, emozioni, ragioni, passioni, appartenenze, visioni, giochi, conflitti, distanze, conoscenze e quant'altro ci permette di percepire *di tenere al prossimo come a noi stessi*.

Non può stupire, quindi, per il carattere proprio di prossimità e servizio che associazioni come lo scoutismo hanno, se oggi tali proposte sono vissute con una certa criticità e la proposta appare un po' meno incisiva in un contesto sociale molto concentrato sull'individuo come autoaffermazione e privo di passioni oblativo. **Chi lavora in tale ambito lo aspetta un lavoro controcorrente, più faticoso e privo di palesi gratificazioni, ma certo non meno appassionante.**

Scheda I

B. Brecht – L'analfabeta politico

Il peggiore analfabeta
è l'analfabeta politico.
Egli non sente, non parla,
nè s'importa degli avvenimenti politici.

Egli non sa che il costo della vita,
il prezzo dei fagioli, del pesce, della farina,
dell'affitto, delle scarpe e delle medicine
dipendono dalle decisioni politiche.

L'analfabeta politico è così somaro
che si vanta e si gonfia il petto
dicendo che odia la politica.

Non sa l'imbecille che dalla sua
ignoranza politica nasce la prostituta,
il bambino abbandonato,
l'assaltante, il peggiore di tutti i banditi,
che è il politico imbroglione,
il mafioso corrotto,
il lacchè delle imprese nazionali e multinazionali.

Partecipazione nella modernità

Le forme moderne della partecipazione dei cittadini hanno assunto diverse modalità di presenza, che dalla spontaneità e dal volontariato sono divenute delle modalità riconosciute come

istituzionali al governo sociale ed anche ecclesiale. Non tutte uguali e disinteressate. Molte di esse sono classificate espressamente come “portatori di interesse” (stakeholders) e previste nelle varie normative di proposta e verifica nell’attuazione di progetti e politiche di molteplici ambiti.

Le forme moderne partecipative al governo delle istituzioni civili, alle attività di volontariato e di sussidiarietà, riteniamo siano il cardine della democrazia dentro le istituzioni organizzate e che possano attuarsi in diverse modalità e meccanismi ai vari livelli. Sono stati sviluppati numerosi modelli e stili partecipativi, il tra i primi e forse il più conosciuto è la scala della partecipazione di Arnstein (1969). “L’idea della partecipazione alla cittadinanza è un po’ come mangiare gli spinaci: nessuno è contrario, per principio, perchè fanno bene”.

L’organizzazione delle forme partecipative, tuttavia, sottolineiamo che non hanno tolto il carattere base di umanità, di “essere” ed educativo alla cittadinanza attiva nelle diverse età. La carica motivazionale alla partecipazione non è indifferente all’esserci, al prendersi carico di qualcosa. Essere presenti e parte solo per il fatto di sentirsi cittadini attivi, credenti attivi, membri associativi attivi ecc.

Nel rapporto tra individuo e società possiamo distinguere quattro dimensioni collegate a quattro sottoinsiemi che permettono la definizione di una società e che sono essenziali per la sua esistenza: la dimensione politica/legale, la dimensione sociale, la dimensione culturale e la dimensione economica.

In tali sottoinsiemi si esprime la partecipazione in modalità predefinite dalle norme e dalle forme aggregative e rappresentative della società.

La dimensione **politica** della cittadinanza si riferisce ai diritti e alle responsabilità politiche nei confronti dello stato e delle realtà locali amministrative. La vita collettiva in questa dimensione deve avvenire attraverso la conoscenza del sistema politico e la promozione dei comportamenti democratici e delle capacità partecipative. Nella dimensione politica si raccolgono anche le istanze di tipo sociale ed economico che lo Stato e gli Enti locali esprimono e si confrontano con i bisogni e le aspettative locali.

Un settore tipico di progettualità e confronto con la cittadinanza è l’Ambiente, in cui progetti e proposte prevedono una consultazione sull’impatto ambientale e, per tale motivo, il processo decisionale prevede, istituzionalmente, momenti partecipativi di associazioni e “portatori di interesse” in genere.

In tali contesti il senso di cittadinanza attiva si combina con la forma istituzionale che ratifica la presenza e l’espressione di volontà

La dimensione **sociale** della cittadinanza, esprime il comportamento tra gli individui di una società e richiede comportamenti leali e solidali. I comportamenti esprimono in modo diretto il grado di sensibilità all’altro e quindi il grado di



educazione alla adultità. Le abilità sociali e le conoscenze delle relazioni sociali all'interno della società sono necessarie per lo sviluppo di questa dimensione e la dimensione educativa ne esprime il grado di apertura o di chiusura al contesto sociale di persone e cose che la compongono.

La dimensione **culturale** della cittadinanza fa riferimento alla consapevolezza di un patrimonio culturale comune. Questa dimensione è sviluppata attraverso la conoscenza di un background culturale, di una storia e di alcune competenze base condivise (lingua nell'oralità, nella lettura e nella scrittura), valori ed arti tipici.

La dimensione **economica** della cittadinanza riguarda la relazione tra persona ed il mercato del lavoro, della produzione, dei servizi e del commercio. Implica dunque il diritto al lavoro e ad un livello minimo di riconoscimento economico rispetto alle competenze o lavoro fornito per la sussistenza propria e delle proprie famiglie. Le capacità economiche (nel campo del lavoro e delle altre attività economiche) e la formazione professionale giocano un ruolo chiave nell'acquisizione della dimensione economica.

Queste quattro dimensioni della cittadinanza attiva sono raggiunte attraverso processi di socializzazione che avvengono nelle forme libere ed istituzionali come la scuola, le famiglie, le organizzazioni civili, i partiti politici, e anche attraverso le associazioni, i mass media, il vicinato e il gruppo dei pari. Ogni persona deve essere in grado di praticare le quattro dimensioni in modo attivo, equilibrato, in quanto sono i pilastri della convivenza delle interazioni sociali, altrimenti una cittadinanza piena resterebbe instabile ed affidata al più forte.

La partecipazione garanzia e sostegno della democrazia.

C'è un ulteriore argomento perché l'educazione o l'alimentazione di forti motivazioni ad essere attivi e presenti è fondamentale per la vita sociale attuale, complessa ed organizzata. Come ha scritto Bobbio, **“la democrazia ha bisogno, più di qualunque altra forma di governo, di cittadini attivi. Non sa che farsene di cittadini passivi, apatici, indifferenti, che si occupano soltanto dei propri affari comuni. La democrazia vive e prospera se i suoi cittadini hanno a cuore le sorti della propria città come quelle della propria casa, che della città è soltanto una parte”** (Elementi di politica, Einaudi, Torino 2010, p.VII).

Bobbio considerava il giorno delle elezioni “l'evento costitutivo della forma di governo rappresentativo”. Naturalmente una affermazione come questa si iscrive in una concezione etica del voto che fa a pugni con quelle teorie che intendono il voto né più né meno come una merce, per cui la compravendita dei voti non è altro che una normale manifestazione della logica del mercato.

La concezione etica del voto è accolta dalla nostra Costituzione che con l'art. 48 definisce il voto “personale ed eguale, libero e segreto” e considera il suo esercizio “un dovere civico”. Un diritto e un “dovere” che oggi sono disattesi dalla metà degli italiani. Povero Piero Gobetti che riteneva il voto “l'atto di nascita della persona politica”!

Oggi l'espressione del voto prende la forma di un egoismo che nega ogni forma di altruismo spingendo ad erigere nuovi muri in noi prim'ancora che alle frontiere. La democrazia entra in contraddizione con se stessa quando è contaminata dalla paura di condividere con gli altri che genera una tendenza a costruire aversità per il diverso.

Che cosa si può fare? Se la nostra è una democrazia senza cittadini, il primo compito della politica, nonché delle famiglie e della società è formare cittadini attivi, con un forte spirito critico, che superano lo spirito di timore o insoddisfazione del modello di modernità prevalente nei Paesi politicamente più sviluppati.

Nel contesto politico attuale dove la forma del “leadersismo” prende il sopravvento sulla forma di comunità partito, risulta necessario l'alimentazione dello spirito libero e critico, per non soccombere alla uniformità ed al gregarismo subalterno d'opinione.

L'allenamento che conta.

E' innegabile che la partecipazione oggi sia molto complessa; chi partecipa non lo può fare senza le competenze e le conoscenze di base del contesto in cui intende esprimersi. E tanto meno il conte-

sto è disponibile ad un ascolto scevro da preconcetti e pregiudizi per quanto si intenda rappresentare. **Come “pecore in mezzo ai lupi”, si sperimentano la conflittualità e la tolleranza di un percorso deve portare ad una soluzione che non sia dettata da forzature o prevaricazioni.** Con la partecipazione, nelle diverse età e situazioni, si sperimenta la complessità e la diversità, la partigianeria ed il rispetto delle divergenze. Se l'allenamento alla partecipazione è ben guidato, soprattutto in età giovanile, sarà più facile anche in età più coriacea come l'età adulta proseguire ad essere presenti ed attivi, anche se l'esperienza ci suggerisce un maggior disincanto, distacco o addirittura il rifiuto ad una presenza propositiva. **Considerando il processo educativo come l'allenamento che ci aiuta a scoprire nelle diverse situazioni nuovi elementi motivanti per la partecipazione attiva, ne rileviamo come ne debba essere riconosciuta la sua qualità di “permanente”, anche in età adulta, per dare continuità e significato ad un impegno sempre necessario e di utilità sociale.**

Scheda 2

STAKEHOLDER

Tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione.

Nell'ambito di un progetto, sono s. i soggetti relativi al cliente, al fornitore, alle terze parti (altre organizzazioni eventualmente coinvolte tra cliente e fornitore), i membri del team di progetto, i fruitori dei risultati in uscita dal progetto, i finanziatori (come banche e azionisti), i gruppi di interesse locali relativamente all'ambiente dove il progetto si sviluppa e l'azienda opera. Tra gli s. vi sono i soggetti senza i quali l'impresa non sopravvive, per cui il processo produttivo di un'azienda continua se sono soddisfatte soglie critiche, di costo, servizio e qualità, al di sotto delle quali il cliente cambia fornitore e manager e dipendenti si dimettono. Nell'ambito poi del cosiddetto filone etico, sono s. tutti i soggetti che influenzano o sono influenzati dall'impresa e di cui essa deve tener conto, anche in assenza di potere diretto su processi e profitti, poiché essi subiscono conseguenze a vari livelli, per es. un impatto ambientale negativo. L'analisi degli s. identifica e classifica tutti gli s. di progetto e le loro esigenze informative rispetto alle varie aree di conoscenza del project management. L'identificazione degli s. si ottiene mediante un elenco casuale e libero dei soggetti coinvolti nel progetto (tecniche di brainstorming) oppure mediante liste di controllo descrittive dell'ambiente di progetto o di progetti precedenti (check list) o infine mediante simulazioni dell'ambiente di progetto per rintracciare gli s. interni ed esterni (rappresentazione). (Enciclopedia Treccani)

Partecipazione come identità pedagogica dello scautismo

1/23

Gualtiero Zanolini

Aveva 12 anni compiuti. Scese le scale con esitazione. Dagli scantinati proveniva un grande vociare. Rumori di ragazzi che facevano qualcosa insieme, comunicavano tra loro gioiosamente. Molto indaffarati.

Nell'ultima rampa lo accolse un ragazzo molto più grande di lui; almeno così appariva.

“Ciao Enrico, ti aspettavamo!”



Gualtiero Zanolini
Scout dal 1963, prima nell'ASCI poi nell'AGESCI. Per anni ha seguito per l'AGESCI i rapporti internazionali. E' stato segretario generale della Conferenza internazionale cattolica dello scautismo (CICS) nel 1991. E' stato membro del Comitato mondiale WOSM e presidente della Commissione mondiale ai programmi educativi del WOSM dal 2000 al 2007.

“Che bello”, pensò, “non mi conosce, ma ricorda il mio nome. Come avrà fatto? A scuola, a stento, gli insegnanti impiegano quattro o cinque appelli per notarmi e ricordarsi di me. Qui l'aria è decisamente diversa!”

“I Falchi ti aspettano, il loro angolo di squadriglia è lì, in fondo alla sede. Hanno bisogno di te e di quel che sei capace di fare. Ci vediamo più tardi in 'quadrato”

...

“Ciao Enrico. Tu sei dei Falchi ed io, Gianni, sono il tuo capo squadriglia. Vieni ti presento gli altri. C'è da fare le sacche di materiale per l'uscita di domenica ed abbiamo poco tempo a disposizione”

Enrico non afferrava precisamente ogni significato di quel che accadeva, ma se ne sentiva parte e protagonista, qualcuno attendeva da lui: era il suo primo coinvolgimento. C'era attesa, la sua e quella degli amici.

Siamo ai primi 15 minuti di scoutismo vissuto da Enrico!

...

Ha ora 52 anni compiuti. Entra nel corridoio dell'Ospedale di Bispebjerg a Copenaghen. Un plotoncino



di camici bianchi lo attendono curiosi lungo il corridoio. Sarà il suo primo intervento da specialista sperimentale in quel contesto.

“Professore buongiorno, la aspettavamo!”

“Che bello”, pensò, “essere attesi a far parte!”

“Una emozione sempre grande, a qualsiasi età. Un bagaglio che porti sempre dietro. Partecipare è nell’istinto, nelle competenze acquisite della mia vita: che bel dono!”

“Grazie a tutti per l’accoglienza. Saremo un bel gruppo, e impareremo a far fronte alle immancabili difficoltà di questo mestiere. Siamo come dei falchi, abituati a volare in alto, osservare, comprendere e scendere in picchiata per risolvere le situazioni.”

Lo guardavano tutti stupiti, senza capire bene e con uno strano sorriso di stupore e sorpresa sulle labbra.

Enrico capì e rise ”...è niente per tutti voi, per me è una tendenza innata quella di entrare a far parte con entusiasmo. Non vedevo l’ora di lavorare con voi da quando ho ricevuto la lettera di incarico”.

“Allora...’ cosa abbiamo oggi? Qualcuno ha la lista delle priorità? Che bello questo Ospedale!”

Quarant’anni di distanza, la stessa emozione provata nell’esperienza dell’incontro e della sua prima partecipazione attiva, lo stesso istinto e la stessa capacità: essere parte, entrare a far



parte. Essere riconosciuto per quel che si è. Sembra proprio essere costruita per questo la pedagogia dello scoutismo.

Ma lasciamo Enrico, Gianni, le loro emozioni e gli amici danesi e veniamo a noi.

Cerchiamo insieme il significato dell'esperienza del partecipare da adulti e, soprattutto da adulti scout.

Il nostro partecipare - dal latino pars (parte) e capere (prendere) - è un verbo che nella sua etimologia ci fa comprendere che siamo nella dimensione del "prendersi una parte". La parte in questione è il nostro spazio nel mondo.

Abbiamo iniziato, come Enrico, anche inconsciamente, ad essere invitati a prendere e riconoscere questo nostro posto nel mondo fin dall'infanzia (per chi ha vissuto lo scoutismo). **Abbiamo lì iniziato a progettare e a progettarci in una identità con un ruolo che calzi al meglio con la nostra peculiarità. Nelle relazioni e con la società.**

Vorrei qui evitare un approfondimento – anche se ce ne sarebbe bisogno – sulla crisi del prendere parte oggi nella società. Dai giovani agli adulti assistiamo ad una crisi profonda della partecipazione.

Vorrei però qui proporre una riflessione più personale e profonda, che tocchi gli aspetti cardine di una educazione degli adulti alla partecipazione collettiva.

È evidente che **il partecipare, il farsi parte, non è un'azione neutrale**. Non si fa parte se non si crede che **quel che si fa con altri è parte del nostro credere, del nostro progetto**, o meglio, di ciò che dona senso al nostro agire e vivere.

Ma c'è una particolarità nella partecipazione dello scoutismo, e soprattutto di quello adulto, nell'essere parte?

Non c'è nulla di ciò che lo scoutismo propone che non abbia una valenza educativa, trasformativa dell'individuo. Qualsiasi sia la sua età anagrafica.

Io credo che troppo spesso affrontiamo l'educazione degli adulti – a volte non solo degli adulti – solo per temi, argomenti e azioni. Quasi che il nostro essere e partecipare insieme sia di per sé educativo per tutti noi.

Mi dispiace dover affermare, ma è ciò in cui credo fermamente, che lo scopo della educazione scout non è solo quello di far conoscere agli iscritti temi e argomenti o di far parte con essi di azioni, reazioni, dimostrazioni o altre iniziative di per sé nobili ed importantissime e che debbono e dovranno essere sempre promosse, **ma di far riconoscere in esse il ruolo di ciascuna persona nel suo vivere.**

Il fatto, l'esperienza, la conoscenza e l'approfondimento sono speculativi, nello scoutismo, alla ricerca del ruolo e del senso della persona in esso.

Non siamo una agenzia di servizi alla collettività civile e ecclesiale, ma con essa promuoviamo il ruolo delle persone in esse.

Per essere più esplicito: dovremo essere meno interessati alla partecipazione ecclesiale (fondamentale) e di più alla maturazione della fede della persona che spinge al suo essere nella comunità.

È identico il paradigma per la relazione e partecipazione sociale e politica, familiare e lavorativa...

Sarà una continua ricerca di sé stessi, della propria crescita, dei propri stimoli al cambiamento, che renderà luoghi fertili e creativi ogni nostra azione con e per gli altri. Il contrario sarebbe perdersi nelle esperienze e nei temi che affrontiamo.

Quante persone sono con noi perché facciamo belle cose e parliamo di cose interessanti con poche, scarse implicazioni personali?

Un caro amico, del Masci, mesi or sono, mi raccontava di una esperienza di servizio svolta con altri adulti, provenienti da altri Movimenti, presso un emporio per spesa solidale. Un servizio a tutto tondo, con orari, turni, organizzazione e logistica. Il suo commento, la sua narrazione di questa esperienza nella sua Comunità

e la discussione svolta insieme sul suo valore e i suoi interrogativi personali, erano il segno caratteristico che, in uno scoutismo adulto, **il passo fondamentale è la sintesi della esperienza nella vita della persona e il disegno della persona nell'esperienza stessa. Non l'esperienza in quanto tale, pur fondamentale.**

Nessuno dei Movimenti e Associazioni presenti in quella esperienza di servizio si poneva il problema di come la persona coltivava nella propria vita, nei propri valori, quel servizio volontario.

I/23

Questa è l'identità del nostro partecipare.

Non è a caso che lo scoutismo sia allo stesso tempo un Movimento, una Organizzazione ed una Pedagogia.

Chiediamoci il perché di questo fenomeno unico.

Il compito del Movimento scout non è quello di stendere tubi tra una sorgente ed un villaggio nel deserto. Ma di lavorare insieme ai giovani del posto e collaborare con loro per il loro sviluppo in una partecipazione collettiva e connettiva, nella quale tutti traggono profitto nella loro crescita.

Certo l'effetto e la festa dell'acqua che raggiunge il villaggio è il segnale più evidente dell'azione svolta. Nessuno si sognerà però di pensare che scopo dello scoutismo sia stendere tubi nel deserto.

Lo scopo di quel lavoro in Guinea era svolgere un'azione di Sviluppo comunitario. Ne parlarono a lungo attorno al fuoco i protagonisti l'ultima sera prima di tornare, ognuno più carico e convinto, nelle proprie case a migliaia di chilometri di distanza.

Quindi se sei nel corteo per dimostrare i tuoi ideali, valori e convinzioni tra gli slogan, resta lì e continua a farlo, **ma sappi che il tuo compito con l'educazione scout – soprattutto se sei adulto – sarà quello di proseguire il tuo lavoro educativo con la tua comunità, cercando il senso del tuo essere stato lì.**

Mai distrarsi da questo schema. Conosco comunità che hanno grandi capacità nel trattare e approfondire temi, di essere anche presenti in lodevolissimi servizi ed ambiti civili ed ecclesiali, ma che non hanno il costume di narrarsi insieme ed interrogarsi sul cammino di crescita di ognuno in quelle esperienze, temi e contesti.

Nello scoutismo se la partecipazione non diviene educazione perde il suo scopo di essere nella identità pedagogica del suo essere.

Non è necessario essere scout per partecipare, ma essere scout non può esimerci dal partecipare per crescere e far crescere.

ARGOMENTI/SOCIETÀ'

La partecipazione politica in Italia, tra indebolimento della dimensione relazionale e divari economici

Carla Collicelli



Carla Collicelli

Sociologa del welfare e della salute, Associate Researcher presso CNR – CID Ethics e senior expert ASviS.

Ha diretto ricerche e studi presso il Censis, tra il 1993 ed il 2015 come Vice Direttore Generale. È stata ed è parte del movimento scout cattolico, come guida, scolta e capo in AGI, capogruppo in AGESCI, ed ora come membro della Comunità Roma 19 del MASCI e del Consiglio Direttivo di Retinopera in rappresentanza del MASCI nazionale.

A seguito dello svolgimento delle elezioni politiche per il rinnovo dei due rami del Parlamento il 25 settembre 2022, **si è riaccesa l'attenzione per la bassa partecipazione politica in Italia e per il suo costante e progressivo indebolimento. Un fenomeno dalle radici antiche.** Alla prima tornata elettorale del 1948 l'affluenza alle urne era stata del 92% degli aventi diritto, ed il dato non è mai sceso sotto il 90% fino al 1979, con un record positivo del 93% nel 1976. Ma è nel 1983 che comincia la discesa, e l'affluenza scende per la prima volta sotto il 90%, per la precisione all'88%. Da allora si registra un progressivo calo: 83% nel 1996, 81% nel 2001, 75% nel 2013, 73% nel 2018. Con l'unica eccezione di una leggera risalita nel 2006, con l'83%.

Nonostante il trend di decrescita continua, non vi è dubbio che quanto avvenuto nel 2022 costituisce un vero e proprio salto di qualità, con un vero e proprio crollo della partecipazione al voto: su un corpo elettorale di poco meno di 51 milioni di elettori, l'affluenza si è attestata su poco meno del 64% degli aventi diritto, peggiorando di 9 punti il record negativo della serie storica della storia repubblicana, registrato nel 2018. Il cosiddetto "Partito del non voto", dato dalla somma tra chi si è astenuto e chi ha votato scheda bianca, è diventato il raggruppamento

più numeroso per la prima volta nel 1996, e dopo una pausa di qualche anno, dal 2013 rappresenta costantemente il raggruppamento più numeroso (oltre 17 milioni di elettori a fronte ad esempio de 12,3 milioni di persone che hanno votato centro-destra nell'ultima consultazione).

Non sono mancati gli studi e le riflessioni sul tema. Nel 2018 la Fondazione Openpolis (fondazione.openpolis.it), ha somministrato un questionario ad un campione rappresentativo, da cui emergeva che il 34% di coloro che non si erano recati al seggio lo aveva fatto per protesta o sfiducia nei confronti della classe politica.

A maggio 2022 lo stesso Ministero per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa pubblicava un Libro bianco sull'astensionismo, redatto a cura di una Commissione di esperti coordinata da Franco Bassanini, nel quale si collega la disaffezione per il voto con la crescita degli anziani con difficoltà motorie (stimati in 4,2 milioni), e di coloro che lavorano o studiano in un luogo lontano dal luogo di residenza (4,9 milioni), **ma si riconosce al tempo stesso l'esistenza di un vasto "astensionismo volontario", su cui le misure di tipo logistico proposte dalla Commissione non possono avere alcun impatto.**

Con un aggiornamento del 9 settembre 2022, Openpolis torna sul tema e **classifica gli astensionisti del voto in:** involontari (per impedimenti dovuti a problemi di età/salute o distanza dal seggio); **indifferenti** (scarso interesse, disinformazione); **e alienati** (critica radicale, insoddisfazione, sfiducia). **La componente di alienazione e protesta è stimata in circa il 15-20% degli elettori, mentre quella legata all'indifferenza in circa il 10-15%.**

Volendo tentare di fare chiarezza sulle due componenti "volontarie" dell'astensione (l'indifferenza e l'alienazione, per rimanere alla terminologia utilizzata da Openpolis), si può dire che **gli aspetti più importanti di cui tenere conto sono riconducibili ai cambiamenti intervenuti nella società italiana dal punto di vista dei riferimenti ideologici, degli assetti economici e di quelli sociali.**

Gli anni 90 hanno rappresentato, da questo punto di vista, uno spartiacque, in Italia e non solo, per le grandi trasformazioni sociali, culturali e economiche intervenute, sia quelle di valenza planetaria, che quelle di tipo socio-antropologico. Per le prime: la globalizzazione dell'informazione, del lavoro e delle merci; l'ingresso della tecnologia nella vita di tutti – da Internet alla telefonia cellulare, ai social media -; lo stallo, se non addirittura la fine del processo di inclusione progressiva di strati sociali sempre più ampi nell'area del benessere, che aveva accompagnato la ricostruzione post-bellica, e la crescente polarizzazione sociale tra ricchi e poveri. Per le seconde: il prolungamento della durata della vita e la

tensione crescente verso un benessere illimitato e infinito; l'individualizzazione dei vissuti e l'indebolimento delle relazioni sociali; il mito della autodeterminazione; il primato delle emozioni e la spettacolarizzazione dei vissuti. **Molto è stato detto e scritto su questi temi dal punto di vista della sociologia, della psicologia, della antropologia. Meno ci si è interrogati sulle ripercussioni di tutto ciò sulla politica, dal venire meno dei tradizionali riferimenti ideologici, dei blocchi sociali tradizionali – le tradizionali classi –, ed anche dei riferimenti geografici e geopolitici del passato.**

Tutto ciò si è riverberato, prima ancora che sulla astensione dal voto, anche e soprattutto sulla caduta verticale della partecipazione politica dal basso. **L'ultimo Rapporto Istat sulla partecipazione politica in Italia ci dice che** tra 2014 e 2019 passa dal 18,9% al 23,2% la quota di persone sopra i 14 anni che non partecipa in alcun modo alla vita politica del paese, il 27,6% non si informa di politica e il 42,2% si informa solo tramite Internet. Esigue minoranze partecipano attivamente alla vita politica: l'0,8% è attivo in un partito, l'1,7% sostiene finanziariamente un partito, il 3,9% partecipa a cortei ed il 4,1% a comizi.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, è evidente il peso esercitato dalla crescita delle disuguaglianze e dalla difficile situazione economica di larghi strati della popolazione, specie di ceto medio. Come riportato ad esempio da Lavoce. info, un altro importante think tank italiano, “il livello di benessere attuale e prospettico è alla base della partecipazione, nel senso che **finisce per partecipare col proprio voto alla vita democratica solo chi non ha gravi problemi economici e chi, pur avendoli, crede nella capacità della politica di dare risposte efficaci alle proprie difficoltà**”. E se si guarda alla relazione tra astensione elettorale e reddito a livello europeo, si può agevolmente verificare che ovunque **al crescere del reddito pro capite diminuisce l'astensione e aumenta il grado di partecipazione**. E, come sappiamo, in Italia nel decennio 2013-2022 sono aumentate povertà assoluta e povertà relativa in maniera molto significativa.

Da un punto di vista sociale, il Rapporto BES del 2022 (Benessere equo e sostenibile) richiama nella sua ultima edizione **l'attenzione sul tema della fiducia, atteggiamento molto debole nei confronti delle istituzioni in Italia**: su una scala da 0 a 10, i partiti ottengono un punteggio di 3,3, il Parlamento 4,6, il sistema giudiziario 4,8. Un tema, quello della fiducia, diventato nel corso del tempo sempre più importante rispetto ai valori della coesione sociale e alle aspettative nei confronti delle politiche pubbliche.

Come affermato da Giddens (A. Giddens, 1990, *The consequences of modernity*, Policy Press, Cambridge), alla fine del ventesimo secolo appare chiaro che il modello di “modernità illuministica”, che consiste nella possibilità di dominare la complessità sociale in maniera pervasiva e dall'alto, **non è in grado di assi-**

curare coesione e benessere di fronte al “politeismo disincantato” che caratterizza la cultura diffusa ed i valori dominanti nella società contemporanea. In un mondo siffatto, che egli chiama di “modernità radicale”, l’unica possibilità che si ha per realizzare forme soddisfacenti di convivenza, coesione e sviluppo, è quella legata al rafforzamento dei meccanismi fiduciari tra società e istituzioni. E come magistralmente chiarito da Putnam (R. D. Putnam, 1993, “*Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*”, Princeton University Press), il capitale sociale di una comunità dipende da vari fattori, tra cui la fiducia negli obiettivi comuni e nelle varie componenti della comunità, e dipende dalle reti sociali e dalle norme che ne regolano il funzionamento.

Infine non va trascurato, da un punto di vista sociale, l’impatto dell’indebolimento della dimensione relazionale dell’esistenza, anche al di là e al di fuori del mondo della politica. In una situazione nella quale, come dicevamo, non esiste più una chiara strutturazione della società in classi, le ricerche che indagano sui comportamenti e gli atteggiamenti individuali e collettivi indicano l’esistenza di una ripartizione tra una parte della società che è in affanno, ed un’altra parte che persevera in uno stile di vita basato sulla auto-soddisfazione e su di un principio di felicità e di benessere di tipo sostanzialmente individualistico ed edonistico. **Per cui, mentre per chi si trova in una condizione economica e sociale precaria lo stato di disagio determina una disaffezione legata a forme di rabbia o depressione, per la parte della società meno stressata, continua a prevalere, nonostante guerra e pandemia, un atteggiamento di edonismo in molti casi abbinato ad una sorta di cinismo rispetto alla cosa pubblica, che a sua volta provoca disaffezione.**

Come segnalato già molti anni fa da Christopher Lasch, **una sorta di “sciopero delle élite” e di disimpegno dei ceti sociali più acculturali e benestanti, che deriva sostanzialmente dal concentrarsi sul proprio particolare interesse.** Disintermediazione e mancanza di dialogo tra diverse parti della società completano il quadro di una frammentazione sociale nella quale disagio, da un lato, e interessi e piacere personale, dall’altro, sembrano essere gli unici elementi caratterizzanti.

Strumenti di pace tra i sentieri delle pecore e dei lupi

Fra Fedele Mattera OFM

1. La storia è luogo di salvezza

È un tema particolarmente interessante quello che stiamo per approfondire poiché, un po' come la "Creazione di Adamo", rappresentata da Michelangelo



Fra Fedele Mattera OFM originario dell'Isola d'Ischia (NA), è Assistente Ecclesiastico Regionale del M.A.S.C.I. Campania Felix. Ha conseguito il dottorato in teologia pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Per i frati minori di Napoli e Caserta si occupa dell'animazione dell'Ufficio GPIC (Giustizia, Pace e Integrità del Creato), attualmente è parroco nel quartiere napoletano di Miano, nella periferia nord della città.

Buonarroti nella Cappella Sistina, **tutta la Bibbia sembra volerci mostrare il tentativo di Dio di rendere partecipe l'umanità del suo grande sogno: che tutti siano una cosa sola nell'Amore (cfr. Gv 17,21).**

La Storia della Salvezza potremmo considerarla in tre fasi: la prima è quella descritta nell'Antico Testamento, ed è stata definita come il tempo della preparazione e della prefigurazione; la seconda è quella presente, inaugurata da Gesù, affidata da Lui alla Chiesa (Gv 17,1-12; 1Cor 3,16-17; Ef 4; Ap 8,9) e descritta nel suo nascere dal Nuovo Testamento; la terza è quella del banchetto celeste, al quale i giusti sederanno a partire dall'ultimo giorno (cfr. Mt 8,11; Gv 6, 39-40.44.54; 11,24).

La fase sulla quale punteremo l'attenzione è la seconda, quella cioè che riguarda il tempo presente, caratterizzato da un profondo senso di partecipazione e di cristiana responsabilità sociale, ecclesiale e politica.

Il numero 6 della Costituzione "Lumen Gentium" (LG) ci ricorda le varie immagini che rappresentano l'intima natura della Chiesa nella Rivelazione. Noi ci fermeremo direttamente alla prima di esse: "La

Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo (cfr. Gv 10, 1-10). È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe stato il pastore (cfr. Is 40, 11; Ez 34, 11 ss.), e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e Principe dei pastori (cfr. Gv. 10, 11; 1 Pt 5,4), il quale ha dato la vita per le pecore (cfr. Gv 10, 11-15)”.

La cornice pastorale ci accompagna sin dall’inizio della storia della salvezza: Abele (Gn 4,2), Abramo (Gn 13,2), Mosè (Es 3,1) e il Re Davide (1Sam 16,11) sono tutti pastori, e tutti ci introducono a Gesù, colui che nella conclusione della Lettera agli Ebrei (13,20-21), verrà chiamato *Pastore grande delle pecore*. Non solo i pastori dell’Antico Testamento prefigurano Gesù, ma ogni tenerezza, incarnata nella relazione tra pastore e gregge, ci parla di quella compassione che in Lui diventerà *Charitas sine modo*, ovvero Amore senza misura. È questo il senso dei meravigliosi testi che possiamo assaporare leggendo il Salmo 23, Ezechiele 34, 12-16 oppure Isaia 40, 11.

Ma torniamo ora all’immagine suggerita da LG 6, cioè l’ovile *la cui porta unica e necessaria è Cristo* (Gv 10, 1-10).

Per comprendere pienamente la pregnanza di questa immagine dovremmo fare un salto nella Palestina del tempo di Gesù, quando il gregge veniva custodito in recinti ricavati da muretti a secco, il cui varco rappresentava spesso lo stesso giaciglio del pastore. Quello che valeva per il recinto di 2000 anni fa vale ugualmente per la Chiesa del 2023: nessuno può raggiungere il gregge di Dio se non passando attraverso il corpo ed i sentimenti di Cristo. Chi non passa per quella porta è un ladro ed un brigante (Gv 10,1).

A questo punto potremmo sentirci tranquilli e beati di appartenere al piccolo gregge, quasi un privilegio eccezionale che ci viene concesso in virtù del nostro battesimo (cfr. Lc 12,32). C’è un però, ed esso è manifestato chiaramente nel discorso missionario che troviamo nel Vangelo di Matteo: “Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi” (Mt 10,16).

Giovanni Papini, commentando questo passo nella sua “Vita di Cristo” scriverà: **“Come animali pacifici in mezzo a bestie feroci: ma con l’ordine di non farsi divorare, bensì di ridurre gli sbranatori di agnelli alla mansuetudine dell’agnello”**.

Questo veloce excursus biblico ci conduce ora all’immagine dell’Agnello immolato per la nostra salvezza. Se il Maestro ordina ai discepoli di andare come pecore in mezzo ai lupi è però lui stesso a farsi agnello condotto al macello (cfr. Is 53,7), perché nemmeno una pecora può andare perduta (cfr. Lc 15, 6).

Il pastore che si fa agnello, per salvare le pecore perdute, lo ritroveremo nel libro dell’Apocalisse, atto a sciogliere i sigilli del libro: con lui potremo trovare la risposta alla nostra fame di senso (Ap 6, 1 ss). In lui potremo estinguere le arsurre

della vita dissetandoci al *fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dall'Agnello* (Ap. 22,1).

Le ultime pagine della Bibbia ci dicono proprio questo: il sangue versato diventa acqua viva, limpida come cristallo.

In questo momento penso alla tomba di don Peppe Diana e alla frase che vi è incisa sopra: “Dal seme che muore fiorisce una messe nuova di giustizia e di pace”.

2. Pecore e lupi nella nostra storia

Interessante a riguardo la riflessione di Romano Guardini che si pone questa domanda: “non solo nell'Apocalisse, ma pure nel quarto Vangelo il Redentore è visto nell'immagine dell'Agnello (Gv 1,29-36). Tuttavia ce ne chiediamo forse il perché. Il Figlio di Dio, dunque Iddio, raffigurato da un animale? Anche lo Spirito Santo è visto sotto l'immagine di una colomba – perché?”. La riflessione che si dipana da questa domanda è davvero interessante, e chi desidera può leggerla nel suo prezioso testo “Il Signore”. In breve, Guardini afferma che la Sacra Scrittura per parlare di Dio, non potendo usare l'immagine dell'uomo, essendo la nostra la più familiare, e *quindi la più atta ad indurre in errore*, dovrebbe usare l'immagine più remota dell'uomo, come avviene nell'Islam. Tra i due poli esiste l'animale. Ho conosciuto un piccolo gregge da vicino, nel convento di Teano, nella provincia di Caserta, mi prendevo cura di 5 pecorelle (fuor di metafora): Pascarella, Natalina, Lino, Bernadetta e Simonino. **Forse qualcuno di voi sorriderà, ma da quando ho provato ad amare il mio piccolo gregge le parole del Vangelo sono per me di una comprensione disarmante. Nessuna parola più bella Gesù avrebbe potuto usare per dirci qual è il modo con cui siamo chiamati ad amare: pastori per la vita e non per la morte.** I nomi delle mie pecorelle non li dimenticherò mai, perché abitano tutte nei meandri del mio cuore, e da lì nessuno potrà mai scacciarle.

Le mie pecorelle le ho scrutate e le ho amate, una ad una, e mi sono messo alla loro scuola, con gli occhi di San Francesco. Proprio lui scrisse queste parole per i suoi frati: “E tutte le creature che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura, servono e conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te, o uomo”(Fonti Francescane FF, Ammonimento V).

Mi piacerebbe sentirmi sempre parte del gregge, ma mi rendo conto che spesso è il lupo ad abitare in me. A volte mi verrebbe quasi da disprezzarmi e da vergognarmi di me stesso, anzi, mi rendo conto che il lupo che è in me mi fa tanta paura. Eppure il Bel pastore mi ripete di andare come pecora in mezzo ai lupi. Non è forse lui che mi chiede ogni giorno di inoltrarmi in un viaggio irto di incognite e di pericoli dentro me stesso, per poi giungere ai miei fratelli?

Francesco d'Assisi amava pazzamente le pecore. Si narra che un giorno, *facendo un viaggio da Siena alla Vallata di Spoleto, il santo giunse in un campo dove pascolava un gregge abbastanza grande; egli lo salutò benevolmente, come era solito, le pecore accorsero da lui e, levando le teste e belando, rispondevano al suo saluto (FF 854). C'è da pensare che il Poverello d'Assisi, in quel gregge, vedesse l'immagine della Chiesa – piccolo gregge. Così come nell'agnello, da lui riscattato, ravvisasse l'immagine dell'Agnello di Dio (cfr. FF 1145).*

Ma Francesco amava pazzamente anche i lupi. I Fioretti ci raccontano di quando lui fu capace di trasformare il feroce lupo di Gubbio in un animale mansueto come un agnello (FF 1852). A pensarci bene la sua non era una passione bislacca, era semplice imitazione di Cristo: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano” (Lc 5,31-32)

Poesia di Attilio Romanò, vittima innocente della mafia.

Gabbiani

Gabbiani volano bassi sui miei pensieri
luccicano i loro becchi
brillano gli occhi: decisi nel cammino.
Ho amato poco la gloria
troppo la bontà!
Ho curato le ali dei gabbiani dello stormo
mentre le mie si ingravicavano
perdevano le piume;
fatto voltare gli occhi sul cammino
trascurando il mio, chiudendoli fermo.
Bianche le piume
brilleranno nel sole
deciso lo sguardo
vivrà il cammino.
Volerò libero!
Mi sono alzato in volo!

Napoli 11. 05. 1994

3. Chiamati a gettare ponti di liberazione tra lupi ed agnelli.

Oggi sono parroco nella periferia nord di Napoli, il nostro convento francescano si trova nel cuore di quella che molti conoscono come la terra di Gomorra. Ormai il mio piccolo gregge di pecore è solo un ricordo, qui, nel quartiere di Miano, tra Scampia e Secondigliano, ovini e lupi non hanno quattro zampe.

Il mio gregge ha il volto di Rita Romanò, che ha visto il figlio Attilio, ammazzato a 29 anni, da quattro mesi sposato, per uno scambio di persona nella faida di Scampia del 2005; ha il volto di Giovanni, con le gambe amputate a causa di un incidente sul lavoro, senza nessun riconoscimento di responsabilità del suo datore di lavoro in nero; ha il volto di Sara, bimba morta a undici anni a causa di un tumore generato da chissà quale veleno disperso tra i quattro elementi.

I miei lupi hanno il volto di persone arrabbiate, che non sanno far altro che restituire la violenza che a loro un giorno spaccò il cuore; hanno il volto di chi vive nell'illegalità, perché spesso il lavoro, pronto e garantito, da queste parti è solo quello sporco.

Eppure siamo chiamati a gettare ponti di liberazione tra lupi ed agnelli. Vicini tanto ai familiari delle vittime innocenti della criminalità nelle aule di tribunali, quanto anche a quanti scontano il proprio debito con la giustizia nelle carceri della città.

La nostra partecipazione, tra lupi ed agnelli, qualcuno l'ha chiamata equiprossimità, e credo che non esista termine più efficace per rappresentare il nostro sforzo di esserci, alla maniera del Buon Pastore, che per amore ogni giorno si fa Agnello.

Ho fatto un sogno: due uomini gridavano a squarciagola, ognuno rimarcando la propria posizione. Il primo urlava: "Nessuno tocchi Caino"; il secondo, invece, urlava: "Nessuno tocchi Abele. Poi venne un terzo uomo, a essere precisi erano più persone, con diverse specifiche competenze. Essi proposero di camminare al fianco di Abele, mai dimenticandosi di Caino. Vollerò ascoltare il dolore della vittima innocente, il racconto delle speranze infrante, dei progetti arenati. Poi la presero per mano e la condussero all'incontro con la Sacra Scrittura e lì trovarono delle risposte che nessuno avrebbe mai potuto osare di dare. Non era una cosa facile, perché spesso Abele voleva solo sfogare il proprio dolore.

Ma, passo dopo passo, qualcosa di nuovo crebbe. Abele si trovò faccia a faccia con Caino, non aveva un sorriso da donargli, ma riuscì a piangere e abbracciandolo gli disse: "Che il male che hai compiuto possa servire almeno a renderti migliore". Un sogno? Eppure questo sogno l'ho visto realizzato con i miei occhi.

A Scampia l'ho visto concretamente al **Parco Corto Maltese**: una area simbolo dello spaccio di droga e dell'abbandono. Un giorno di qualche anno fa, i cittadini degli altissimi palazzi circostanti, decisero di scendere in campo per riappropriarsi di uno spazio verde, che oggi è tra i più belli dell'area nord di Napoli. Oggi lì si possono ritrovare campi di calcio, da tennis ed ogni tipo di opera d'arte, prodotta dall'estro degli abitanti.

A Ponticelli, nella periferia est di Napoli, è nato il **Parco dei Murales**: vi assicuro che è una zona nella quale a nessuno sarebbe venuto in mente di andarsi

a fare una passeggiata. Lì si sono ritrovati i più grandi artisti del settore, per fare delle pareti cieche un grande museo a cielo aperto, che oggi è l'orgoglio dei cittadini e un richiamo per tante persone capaci di apprezzarne il valore.

Tra i familiari delle vittime innocenti della criminalità ho conosciuto Luciana Montanino, il marito Gaetano era un vigilante notturno, venne ammazzato a 45 anni, nel 2009, da quattro minorenni che volevano appropriarsi della sua pistola. Oggi Luciana è assistente sociale, si occupa del riscatto e della cura dei minori detenuti presso il carcere minorile di Nisida.

Ogni giorno nella mia parrocchia, come in tutte quelle che si trovano in zone di periferia in crisi, curiamo l'incontro tra le varie realtà sociali del territorio, perché nessuno mai abbia a sentirsi escluso, nessuno abbia mai a sentirsi straniero, nessuno abbia mai a sentirsi peso.

Come pecora in mezzo ai lupi ogni giorno, insieme alla mia comunità, prego e cerco di rendere viva la **straordinaria preghiera di San Tommaso Moro, la Preghiera del buon umore:**

“Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male, ma piuttosto trovi sempre il modo di rimettere le cose a posto. Donami un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama 'io'. Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte agli altri. Amen.”

BIBLIOGRAFIA

- BIFFI, Pecore e pastori. Riflessioni sul gregge di Cristo, Cantagalli, 2008
DUFOUR, Dizionario di teologia biblica, Marietti, 1990
ENCHIRIDION VATICANUM, Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II 1962-1965, I, EDB, 1968
E. DE LUCA – G. MATINO, Mestieri all'aria aperta. Pastori e pescatori nell'Antico e nel Nuovo Testamento, Feltrinelli, 2004
S. FAUSTI, Una Comunità legge il Vangelo di Giovanni I, EDB, 2004
FONTI FRANCESCANE, Editrici Francescane, 2004
R. GUARDINI, Il Signore. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo, Vita e pensiero, 1949
G. PAPINI, Storia di Cristo, Vallecchi Editore Firenze, 1921

ARGOMENTI/**POLITICA**

Sentinelle nel cambiamento

La politica non si declina con l'io ma col noi

Bruno Magatti

Scrivo nella vigilia del 25 aprile un momento speciale per parlare di impegno politico e per riflettere insieme su ciò che riguarda tutti. In questi anni molto si è ricordato delle Aquile randagie. Il nucleo della memoria è racchiuso nella riscoperta della fedeltà di uno sparuto gruppo di giovani a una promessa.



Magatti Bruno

Formato nello scoutismo cattolico (ASCI, AGESCI, MASCI) e negli organismi di partecipazione sociale ed ecclesiale fioriti negli anni '70; ha intrapreso l'impegno politico diretto, con una scelta orientata alla città. Nel Masci è stato Consigliere Nazionale e vicepresidente. Nel 2017 ho dato vita a un'associazione politico-culturale (Civitas) della quale ancora oggi sono presidente.

La promessa di uno scout è una, è per sempre: non è soggetta a scadenza e non chiede rinnovi. **È una risposta personale e libera alla chiamata alla responsabilità verso Dio e verso il proprio Paese**, una promessa di servire Dio amando non se stessi ma ogni persona. **Lo scout sa perfettamente che l'impegno politico è, per usare le parole di Papa Paolo VI, "la forma più alta di carità" e chi lo pratica nelle istituzioni è allertato dalle parole di don Luigi Sturzo che ammoniva di "servire la Politica e non servirsi della Politica"**.

È interessante osservare come nessuna delle Aquile randagie abbia fatto «carriera» politica o ecclesiastica. Carlo Verga accettò di essere, dopo la liberazione, il primo sindaco di Laglio, un paese sul lago a pochi chilometri da Como, ma solo per un breve mandato per poi tornare alla sua passione, i ragazzi, l'insegnamento e la scuola. Giganti come don Giovanni Barbareschi o don Andrea Ghetti continuarono il loro impegno servendo la chiesa e i giovani, don (Raimondo) Avonio Bertoletti (Tulin de l'oli) pensò che la strada fosse spezzarsi la schiena come prete operaio nel porto di

Marsiglia. **“Per aiutare gli altri ...”**. L'unico beneficiario della promessa di impegno di uno scout è l'altro.

Anche quando, e soprattutto se, non è conveniente. Le convenienze personali, di gruppo, di movimento, di partito, di lobby ... non sono nello zaino scout. Abbiamo chiaro quanto sia prezioso e raro poter definire “leale” una persona. Nelle relazioni tra chi sta nelle istituzioni democratiche e i cittadini troviamo declinata la lealtà nella trasparenza e nell'imparzialità. La persona leale è sempre disinteressata, è capace di spegnere il desiderio di emergere e di rifiutare qualche piccola rendita di posizione. Chi ha fatto “quella” promessa non userà del proprio ruolo per favorire una persona o una scelta né per silenziare e demonizzare chi appare minoranza. Per concorrere a rendere migliori la società e la politica (e forse anche la Chiesa) non ci è chiesto di essere “fedeli a qualcuno”, bensì leali con tutti.

Lo scout promette semplicemente di “fare del proprio meglio”, parole semplici per dire qualcosa di grande e che Martin Luther King riprende quasi alla lettera: “Sii sempre il meglio di ciò che sei”.

Fare del proprio meglio non significa affatto rendersi disponibili a compiti per i quali non si è preparati, sentenziare di ciò che si conosce per sentito dire, accettare piccoli o grandi incarichi per compiacere al capo e al proprio ego come usano fare anche persone “per bene” che accettano funzioni senza alcuna specifica preparazione. L'imparare facendo dello scautismo rimanda piuttosto al percorso dell'apprendista nella bottega artigiana. È necessario che, prima di metter mano all'azione col rischio del fallimento o di farsi male, l'apprendista conosca i materiali, i macchinari e gli strumenti perché ogni realizzazione richiede competenza e pazienza,

Ognuno possiede speciali carismi, suoi propri, frutto maturo di ciò che stato il suo percorso, la sua Storia: anche dietro ogni Aquila randagia si scorgono famiglie, maestri e fratelli scout.

Dobbiamo riconoscere una matrice fortemente politica nel rifiuto da parte delle Aquile randagie del modello educativo voluto dal regime e nel lavoro di resistenza all'omologazione culturale in un **tempo di violenza, discriminazione e guerre**. Sappiamo della varietà delle loro radici sociali e culturali e delle diverse tempere e sensibilità personali ma l'impegno politico scaturiva da una condivisa riflessione sul presente fino alla disponibilità al dono della vita. Come fu per Nino Verri (nato a Milano il 10 luglio 1925), arrestato a La Thuille mentre soccorreva un compagno ferito e fucilato la sera del 16 aprile 1945 da un gruppo di Ufficiali della Folgore che si sarebbero arresi agli alleati la mattina dopo.

Pensieri per il presente e il futuro

Oggi tutto appare instabile e precario, ognuno proclama il diritto alla massima soddisfazione dei propri desideri, si appannano i diritti sociali che fecero del

nostro paese un'avanguardia per il modello universalistico e solidale del welfare. Fioriscono rapporti di lavoro precario e povero e la "rendita" (finanziaria e patrimoniale) rovescia il modello distributivo e convoglia risorse verso chi più ne dispone. **La complessità favorisce nuove esclusioni e povertà. Donne e uomini si scoprono abbandonati.**

La confusione tra desideri e diritti cresce con l'intrusione tecnologica, sempre più potente e al tempo stesso alienante, che prospetta orizzonti inesplorati e cupi spingendo Bernard Stiegler a parlare di "cretinizzazione di massa".

Impreviste sono le nuove frontiere imposte dalla tecnologia, dal costume, dall'etica, dalla secolarizzazione e dall'economia. Non potremo solo aspettare che il Papa o qualcuno per lui ci indichi la strada. **Se la nostra comprensione del mondo è inadeguata anche la nostra attrezzatura lo sarà.** Mentre la difficoltà a costruire risposte alimenta frustrazione e sfiducia le ricette non sono nel baule dell'integralismo o nella scorciatoia del potere reazionario.

Alcuni ammoniscono di una deriva verso una società dove stanno insieme il massimo dell'individualismo e il massimo del "controllo" alimentati entrambi dalla digitalizzazione e presto dalla cosiddetta intelligenza artificiale. Non si tratta di un regime imposto con la forza ma di un processo raffinato che, per usare le parole di Antoinette Rouvroy, fa in modo che "i comportamenti non siano più obbligatori ma necessari". Alcuni studiosi la chiamano "spinta gentile" (in inglese "nudging") ed è ciò che ogni giorno il marketing commerciale utilizza. Tutto ciò riguarda ancora una volta la libertà (prima di tutto di pensiero) e la stessa forma della democrazia. Come molti fecero negli anni del regime potremmo stare a guardare, ma lo scoutismo suggerisce il coraggio.

Conoscere, studiare e ragionarci in modo collettivo.

Anche oggi il compito è descritto nelle immagini, tutt'altro che banali, del "sale" e del "lievito", il contrario di troppe testimonianze discutibili nello spazio politico. Va sempre bene dedicarsi al volontariato, rendersi utili, ma oggi è tempo per sentinelle educate a scrutare lontano. Agire politicamente è anche, o forse prima di tutto, questo.

Ognuno di noi non deve dimenticare il prezioso vademecum della legge scout che esige il meritare fiducia, lealtà, operosità, serenità, capacità di relazione ... **Non è invece sufficiente, soprattutto in questo ambito, saper "guidare da sé la propria canoa" perché la politica non si declina con l'io ma con il noi: ascoltare, conoscere, capire insieme per "essere preparati".**

Le Comunità e il Movimento sono o possono essere luoghi di resistenza a ogni



tipo di deriva, lo spazio nel quale trovare stimolo e ristoro, forza e sostegno per essere all'altezza delle nuove frontiere delle quali abbiamo parlato. **Qualche anno fa il Masci sollecitò in modo forte gli adulti scout a entrare nella Storia. L'invito è sempre attuale, ricordando che si può prendere parte senza prendere partito.**

scheda

Se non puoi essere un pino sul monte

“Se non puoi essere un pino sul monte,
sii una saggina nella valle,
ma sii la migliore piccola saggina
sulla sponda del ruscello.
Se non puoi essere un albero,
sii un cespuglio.
Se non puoi essere una via maestra
sii un sentiero.
Se non puoi essere il sole,
sii una stella.
Sii sempre il meglio
di ciò che sei.
Cerca di scoprire il disegno
che sei chiamato ad essere,
poi mettiti a realizzarlo nella Vita”.

Martin Luther King

Orientarsi per ri-orientare e partecipare per cambiare

Per una nuova economia della partecipazione

Roberto D'Alessio

1. E' finita da tempo la stagione della partecipazione come imperativo assoluto: **partecipare ad un evento o anche votare è sottoposto ad una valutazione individuale di merito**; partecipo a condizione che ... E spesso il giudizio dipende da ciò che trovo o mi è utile, in ultima analisi dal significato che ha per me questa partecipazione. Non indagiamo qui le cause di quando e perché l'entusiasmo per l'obiettivo comune e per la partecipazione tout court è venuto meno (in un quadro storico c'è una certa ciclicità del fenomeno). Peccato ma pazienza: così è, **bisogna ripartire con soggetti nuovi e da domande più vere.**



Roberto D'Alessio
Scout prima in Asci, poi
Agesci con incarichi
nazionali Associativi e
nella formazione capi. Ora
membro della comunità
Masci di Monza. Lavora nel
mondo delle Cooperative
del terzo settore.

2. Tolta dunque la partecipazione come valore in sé, resta in campo a livello diffuso una domanda, un dubbio insediato nella coscienza di molti. Ne parla l'economista Leonardo Becchetti su Avvenire di aprile : **come è possibile che una società che vive di progressi straordinari e inarrestabili dal punto di vista scientifico e tecnologico sia funestata da così grandi tragedie?** Le guerre; le emergenze sanitarie; l'aumento di disastrose diseguaglianze che impediscono al sistema economico di produrre per tutti; le scandalose povertà materiale e relazionali , come quelle che racconta Angus Deaton sulla crescita dei suicidi per disperazione e overdose in nord America e , a tendere ,in Europa.

3. A questa domanda difficile , che la pandemia da Covid 19 ha reso impronunciabile (per paura), ma

che sta sulla bocca di tutti, **c'è una risposta che la cultura in cui viviamo offre , illudendoci:**“ tranquillo, il tuo sforzo personale non serve, c'è un deus ex machina che risolverà i problemi “.

I Deus ..sono in verità di 3 tipi ma tutti nella stessa linea di risposta : **per i più pessimisti c'è la ricerca o l'attesa di un potere forte**, l'unico che può e deve intervenire per sedare i conflitti; **per i più ottimisti il tempo**, con la espansione del libero mercato, sistemerà le cose cioè trasformerà gli egoismi individuali in benessere sociale attraverso una migliore concorrenza; in questa linea ottimista aggiungiamo **la risposta forse maggioritaria: c'è l'ingegneria delle regole , lo sviluppo della tecnica.**

L'algorithmo troverà la soluzione per imbrigliare gli attori della società e della economia nella direzione giusta. Un po' tutti infine , in una epoca di mondo globalizzato, finiamo per non scegliere rimandando ad altri : c'è sempre un livello superiore (ONU, Europa , Stato, Regione.....):” lui si dovrebbe occupare di questi problemi, non io !.....”

Ora se il ragionamento è condiviso fin qui abbiamo due strade : credere anche noi che una delle 3 categorie di risposta sia sufficiente e aspettare che altri intervengano, oppure ,se le 3 risposte non paiono sufficienti, proseguire col ragionamento impostato da Becchetti

4. Tibor Scitovsky ungherese che lavorava negli USA (non dobbiamo dimenticare che storicamente la cultura nord-americana spesso anticipa fenomeni e abitudini nostrane), 50 anni fa scriveva nella “Società senza gioia” che ci sono due grandi categorie di beni : i beni di comfort e i beni di stimolo .I primi danno soddisfazione immediata, ma nel medio termine producono dipendenze. Al contrario i secondi (i beni di stimolo) innalzano la nostra soddisfazione ma hanno la caratteristica di non potere essere consumati subito perché la loro fruizione richiede un investimento: In un certo senso dobbiamo essere abilitati, abilitarci a poterne usufruire. Sono beni di stimolo l'apprendimento di competenze, di una lingua, di una pratica sportiva o sociale , delle virtù civiche , relazionali e spirituali. Sono beni che richiedono un investimento finalizzato, una fatica, un progetto per poterne fruire.

Secondo Scitovsky **la fioritura e la ricchezza di senso della vita di ogni singola persona umana nel corso della storia della umanità è dipesa dalla capacità di mettersi in cammino per raggiungere i beni di stimolo.** Oggi per noi occidentali , la società e il mercato offrono beni di comfort in quantità smisurata , da uscirne ubriacati e da rendere più difficile alzarsi e mettersi alla ricerca dei beni di stimolo, spesso antieconomici per il mercato. Ma **è solo questo insieme di sforzi e di impegni che rende straordinaria l'avventura personale e collettiva per costruire un mondo migliore.**



5. Ora, partiamo dal presupposto che senza una scelta volontaria non si esce dalla spirale dei beni a fruizione facile e immediata, da cui deriva prima l'abitudine e poi la dipendenza.

Una occasione potente per attivare questo consapevole movimento ascensionale o divergente, è la educazione. Nella fase di infanzia e adolescenza è apparentemente più facile perché “ basterà” nutrire la spinta innata alla crescita biologica, intellettuale, spirituale . Può farlo la scuola, la famiglia, l'esperienza scout, anche gli amici ... se questi ambiti sono in grado di sviluppare esperienze di progresso e proposte di cambiamento, di stimolo, non facile comunque.

Nella fase giovanile e adulta quell'impulso psicologico- esistenziale si attenua, le figure educative vengono interiorizzate: **crece la libertà come motore di scelta che ha bisogno però di una visione , di una fede, originate dall'aver accumulato non solo esperienze ma sentimenti stabili e pensieri su di esse (sentimenti più pensieri = sentieri ;** come diceva con felice sintesi don Perazzoli recentemente sulla rivista *Servire*). Si delinea dunque un duplice percorso: la esperienza vissuta passa da fatto emozionante, a sentimento stabile, e a visione. **Il processo educativo che è stato proposta da vivere (e capire), diventa discernimento** individuale e di gruppo sul mio e nostro ruolo di attore responsabile (vedi documento Agesci “Discernimento, cammino di libertà” del 2017 e anche *Strade Aperte- Argomenti del 2020 Il Discernimento..*).

Dopo la fase adolescenziale (quella che si avvale del potente motore) occorre mantenere l'allenamento in una situazione più difficile: **è vero dunque che la educazione continua, ma soprattutto nella forma del discernimento sui fatti della vita;** è vero che l'apprendimento delle competenze è permanente, ma come esito buono di una azione; è vero che occorre allenarsi sempre alle virtù, ma come libera e consapevole scelta di responsabilità . Del tema degli equivoci sulla libertà, della educazione senza scelta , dei sentieri

per i giovani adulti di oggi, parla con ampiezza di proposta Padre Davide Brasca, già AE generale in “Ora è il tempo” (San Paolo 2022)

6. Dunque idealmente la strada della partecipazione responsabile è abbastanza chiara ma dobbiamo fare i conti con il fatto che la qualità delle esperienze educative è carente per infanzia e adolescenza, e lo è ancora di più , per i giovani adulti e per gli adulti stessi. I canali tradizionali attraverso i quali si allenavano le virtù civiche, relazionali e spirituali dopo la scuola, non funzionano più e non si può pensare di ricostruirli come erano. **C'è grande carenza di luoghi di ascolto e formazione di pensiero e di visione. Non mancano solo i testimoni (merce sempre rara) , mancano anche i luoghi cosiddetti intermedi deputati a preparare spiritualmente politicamente culturalmente una persona. C'è in atto una crisi e c'è in atto un tentativo di sostituzione da parte dei media: riuscirà ?** Forse sì, in parte , ma noi dobbiamo vivere dentro il cambiamento in corso. Si tratta perciò di creare luoghi di allenamento, palestre, dove le emozioni frutto di buone relazioni si trasformino in sentimenti duraturi e si colleghino a pensieri / visioni di come dovrebbe essere ciò che non è . **La vera funzione di patti educativi intergenerazionali e territoriali sarebbe prima di tutto questa: reperire luoghi e mettere a disposizioni visioni nuove.** Anche i servizi di sostegno caritativi tipici del mondo cattolico sono grandi creatori di coesione sociale ma spesso non sono cultura (cioè non si fanno proposta) e non sono politica (non chiedono consenso).

Il sentiero e l'obiettivo potrebbero essere chiari: ripartire dal basso cioè dalle persone e dai luoghi . **Capire come convincere il più alto numero di contemporanei a percorrere le vie dell'allenamento alle virtù civili, relazionali, spirituali e operare in carenza di luoghi di formazione consolidati** come quelli che hanno accompagnato infanzia e adolescenza di molti di noi (cosiddetti baby boomers) negli anni del dopoguerra . **Ora, accettando che questo s'ha da fare, la domanda diventa: chi è chiamato a farlo ? e da dove ri-partire?**

7. Claudia Fiaschi (imprenditrice sociale) in un bello e agile libretto “Terzo: le energie delle rivoluzioni civili” ed. Corsera 2022, rimanda al ruolo del tutto nuovo che gli Enti di terzo settore non pubblici dal punto di vista giuridico ma che svolgono una riconosciuta funzione pubblica (associazioni, ong , imprese sociali, fondazioni, enti ecclesiastici, ..) potrebbero avere. In un certo senso **va ricostruita e rafforzata quella funzione di intermediazione e di rappresentanza di interessi comuni e di bisogni considerati prioritari che abbiamo visto non esistere più e che è essenziale per la partecipazione e l'allenamento di cui abbiamo parlato. Tutto**

il mondo associativo dovrebbe aspirare a diventare un luogo di senso, dove nasce cultura e visione. Non sempre è così , certamente, ma è il compito storico di oggi : va realizzato dal basso e da tutti . In un recente incontro del Masci lombardia “ La porta stretta, Cattolici in politica oggi” Cesare Sposetti della redazione di Aggiornamenti Sociali al fine di ri-alfabetizzare il livello di base e rielaborare cultura politica proponeva di partire da un rinnovato Ascolto . Ma attenzione, faceva riferimento all’ascolto come l’aveva proposto Il Papa alla riunione della redazione dove diceva **“ascoltare è lasciarsi colpire dalla realtà”**. **Colpire: la realtà che provoca sentimenti e pensieri e infine sentieri di azione.** Non c’è dubbio che la comunità Masci può candidarsi dunque ad essere uno dei luoghi deputati a proporre l’allenamento delle virtù , alla rielaborazione di cultura dal basso , alla educazione al consenso , alla prassi dell’ascolto che ti colpisce . **Può esserlo se si pone come comunità e gruppo di “responsabili” cioè di persone che sanno e vogliono “rispondere” alla realtà che ti colpisce.**

8. Per fare questo deve **liberarsi da alcuni equivoci** di teoria e prassi:

- a) **Non pensare che l’obiettivo immediato sia l’autoeducazione** ovvero di essere un gruppo di formazione permanente: è molto diverso scoprire che l’azione insieme, il confronto rigoroso, può generare competenze e apprendimenti, dal ricercare costantemente e preventivamente momenti di formazione rivolti a se stessi! Già don Pierangelo Sequeri in un incontro del Masci nazionale nel giugno 19 diceva : basta con la formazione permanente a 60 anni ! Quando agirete? **Pensare invece di potere essere un catalizzatore di energie e un motivatore di vari luoghi nella città che operano facendo cultura, politica, significati nuovi**
- b) **Intendersi sulla ispirazione ai valori scout, che è fondamentale e va manu-tenuta** , ma senza equivoci: **dalla ispirazione non nasce una unica norma, una unica prassi, una unica politica** dunque occorre costruire i propri luoghi e momenti in cui la visione comune e il consenso sul progetto e la visione comune si costruiscono nella azione . **La pratica scout mi ha ispirato ma non mi condiziona:** dunque occorre prendere le distanze dalle esperienze e dai linguaggi tipici della associazione giovanile: essi si sono interiorizzati, sono diventati **atteggiamenti e orientamenti che devono tradursi in modalità e azioni diverse e nuove.** Ad esempio praticando la “ intergenerazionalità” includendo persone con almeno 20 anni di differenza e la “interetnicità” cercando cioè di aggregare persone proveniente da culture diverse.

La partecipazione attiva dei nostri ragazzi non è frenata dai social network

1/23

Francesco Pira

Parole chiave: Generazione Z, educazione ai media, disinformazione, comunicazione sociale, volontariato, devianza, appificazione, piattaformaizzazione, consumismo culturale.

La società occidentale mostra gli effetti della tecnologia e anche gli elementi di crescita straordinaria che sono avvenuti negli anni. **Le nostre giornate trascorrono nella dimensione online e sentiamo la necessità di controllare le nostre piattaforme del cuore e i nostri cellulari.**



Francesco Pira

Associato di Sociologia
dei Processi Culturali e
Comunicativi
Delegato del Rettore alla
Comunicazione
Direttore Master in
Esperto Comunicazione
Digitale PA e Impresa
Università degli Studi di
Messina - Dipartimento di
Civiltà Antiche e Moderne

Gli individui vivono all'interno di ambienti digitali e questa continua "piattaformizzazione" della società sta cambiando gli stili di vita.

Twitter, TikTok, Instagram, Youtube, Facebook contano milioni di utenti e le relazioni vengono costruite anche sfruttando queste funzionalità sviluppate dentro alle interfacce tecnologiche.

I nostri contatti, amici su Facebook o followers su Instagram, leggono quello che scriviamo e condividono anche i nostri contenuti. Imparano a conoscerci e pensano di sapere tutto di noi. Una vera e propria "piazza virtuale" in cui tutti diventano partecipi della vita degli altri.

A destare preoccupazione è l'utilizzo della tecnologia, gli obiettivi per cui viene sfruttata, senza che i dubbi diventino un ostacolo allo sviluppo, ma siano motivo di continua verifica. Una costante valutazione dei mezzi e degli strumenti, perché per soddisfare

i nostri bisogni economici non possiamo rinunciare al benessere fisico e mentale dei bambini, dei preadolescenti e degli adolescenti.

Già a partire dal 2001 sono stati avviati studi in ambito medico e sociologico per comprendere come le nuove tecnologie abbiano inciso sulla vita delle persone e quali sono i rischi derivanti dal loro utilizzo. Le ricerche si sono concentrate soprattutto sulla telefonia mobile. Nel corso degli ultimi vent'anni siamo passati dai telefoni cellulari agli smartphone; questi oggetti sono diventati un'appendice del nostro corpo e il nostro terminale di "comunicazione-connessione" con il mondo esterno e con il nostro sistema di relazioni.

In poco tempo si è compiuto il passaggio dalla società analogica a quella digitale, i nativi digitali, la Generazione Z¹: bambini, preadolescenti e adolescenti sono al centro di questa rivoluzione, nascono già immersi nelle tecnologie digitali.

Proprio sulla Generazione Z, che comprende adolescenti tra i 13 e i 19 anni, è stata condotta un'analisi dalla psicologa statunitense Jean Twenge, riportata dal portale Mamamo.it²

L'esperta ritiene che i giovani sono propensi alla partecipazione online, ma tendono a non agire. Il comportamento prosociale online ha la sua importanza per i giovani, ma diventa difficile diventare attori attivi.

Un'altra inchiesta, curata da Shelley Boulianne e Yannis Theocharis, incentrata sul binomio giovani e impegno politico, offre percentuali positive. L'80 per cento ricavato dall'inchiesta frena il diffuso fenomeno dello "slacktivism" (attivismo da poltrona).

Riuscire ad essere attivi online è importante, perché la rete è veloce, virale e permette di raggiungere un grande numero di utenti. Vengono ridotti i tempi, le spese economiche e questo favorisce il raggiungimento di innumerevoli propositi nell'immediato.

La solidarietà trova ampio spazio e internet favorisce l'associazionismo dei giovani che si spendono per avviare opere di volontariato e per raccogliere fondi grazie al fundrising o crowdfunding. Non meno incisivi sono i gruppi che puntano alla peer&media education.

Di cosa si occupa l'educazione tra pari? Mira a individuare una strategia educativa per innescare un processo autonomo di pas-

1. Generazione Z (generazione Z, generazione z) loc. s.le f. Nel linguaggio giornalistico, la generazione dei nativi digitali, nati tra il 1997 e il 2012. Fonte: [https://www.treccani.it/vocabolario/generazione-z_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/generazione-z_(Neologismi))

2. <https://www.mamamo.it/news/social-media-partecipazione-ragazzi/>

saggio di esperienze, emozioni, sensazioni e conoscenze da alcuni componenti di un gruppo ad altri componenti di pari status.

La Media Education serve, attraverso un'attività educativa e didattica, ad accrescere nei giovani la consapevolezza critica sui media e le tecniche per veicolare messaggi e linguaggi specifici. La peer&media education unisce questi due ambiti disciplinari per attuare una prevenzione di tipo socio-educativo e garantire il raggiungimento di nuove certezze e responsabilità.

Questi strumenti devono servire a navigare sui social con molta attenzione. Navigare in rete non deve favorire lo *slacktivism* e non deve fornire il deterrente per demonizzare i media e le nuove tecnologie. È necessario continuare a documentarsi e cercare di trovare delle risposte a tutti quei problemi che si presentano in diversi ambiti come la famiglia e la scuola.

Il problema che va affrontato è il tempo che tutti trascorriamo online e che togliamo ai nostri cari o ai nostri studi. I dati del report 2021 sono stati pubblicati dalla piattaforma di analisi App Annie³ che non solo si è occupata di verificare quali sono le app più scaricate, ma ha osservato il comportamento degli utenti quando usano uno smartphone o un tablet.

Passiamo quasi 5 ore al giorno guardando il display dei cellulari e cliccando le app che amiamo. Guidano la classifica i social con il 42 per cento. A seguire troviamo le app di foto e video con il 25 per cento, i giochi con l'8 per cento e solo il 3 per cento per le app di intrattenimento.

L'app più scaricata globalmente è stata Tik Tok, seguita da Instagram, Facebook e WhatsApp. Nelle prime 10 posizioni ci sono anche Zoom e CapCut per il video editing. I giochi che hanno registrato più utenti mensili nel mondo sono stati: PUBG Mobile, Roblox e Candy Crush Saga, ancora in classifica Pokemon GO.

In Italia nel 2021 le applicazioni più scaricate sono state quelle legate alla pandemia soprattutto Immuni e PostelD, IO, Verificac19. A queste si aggiunge Vinted, per acquistare e vendere abiti usati anche firmati.

Sempre nel nostro paese, in termini di utenti attivi mensili, spopolano WhatsApp, Facebook, Instagram e Messenger, tra le prime dieci anche Amazon, Spotify e Netflix.

La Generazione Z (i nati tra il 1997 e il 2010) preferisce le app social e video, i Millennial (i nati dal 1981 al 1996) le app di messaggistica, la Gen X (1965-1980) non punta ad una categoria precisa.

Vivere online ha un costo e anche alcuni servizi prevedono som-

3. <https://tg24.sky.it/tecnologia/2022/01/17/report-utilizzo-app-nuovo-record>

me considerevoli. La spesa sembrerebbe minima, ma le proposte di acquisto aumentano giorno dopo giorno e sono sempre più allettanti. Analizzare i servizi che ci vengono offerti è un modo per capire quanto si arriva a spendere ogni mese e di conseguenza ogni anno. Mentre prima utilizzare internet non aveva un costo, perché la pubblicità riusciva a coprire le spese, adesso ogni famiglia italiana deve investire denaro.

Basti pensare alla connessione ad internet sia a casa che sul cellulare. Il costo della rete è variabile dai 10 ai 50 euro al mese, poiché dipende dalla velocità e dai dispositivi collegati.

Tutte le piattaforme di streaming, diventate numerosissime, sono a pagamento. Impossibile avere una sola piattaforma, poiché si arricchiscono sempre di nuovi contenuti e noi non possiamo non usufruire dei servizi.

Serve un abbonamento e c'è solo l'imbarazzo della scelta: Netflix, Amazon Prime Video, Disney Plus, Now Tv, Tim Vision, Apple TV Plus.

Immane le piattaforme dedicate al calcio: Prime Video e Dazn. Lo streaming musicale è diventato una parte integrante delle nostre giornate. Molti scelgono playlist gratuite di YouTube ma altri puntano ai servizi di Spotify, Apple Music e Tidal.

Quando abbiamo bisogno di archiviare le foto ci tocca usare i servizi online e uno spazio di archiviazione a pagamento. Per leggere e documentarsi bisogna abbonarsi ai quotidiani e alle riviste online. I libri online non tutti sono gratuiti e allora acquistiamo Kindle o Kobo che propongono una lista infinita di libri. Quanti non vogliono leggere possono scegliere gli audiolibri grazie a Audible e Storytel.

Il prezzo dei videogiochi è aumentato negli ultimi anni e le aziende hanno cercato di muoversi verso il download digitale e poi verso l'abbonamento a tariffa fissa, uno streaming dei videogiochi.

I Creator hanno sviluppato anche le app per controllare la nostra spesa come Bobby o WalletApp. La media che spendiamo è di 100/120 euro al mese che può variare a seconda delle famiglie e a seconda di quello che scegliamo. Questa evoluzione sta facendo emergere un numero crescente di fenomeni capaci però di generare effetti negativi profondi sui giovani che sono in piena fase di sperimentazione e devono capire come gestire il denaro e maturare la giusta accortezza.

Tutti hanno un'applicazione per tutto e per qualunque necessità accedono alle informazioni presenti in rete per documentarsi.

Tra gli aspetti negativi ho riscontrato un numero significativo di adolescenti che possiede un profilo falso. Insiti nel DNA stesso di un falso profilo, sono l'interiorizzazione di una visione distorta del principio di tutela della propria privacy e la disinformazione.

Tanti comportamenti sbagliati si nascondono dietro ad un profilo falso, come il cyber bullismo, il revenge porn, il sexting e molte altre devianze.

Insito nel DNA stesso di un falso profilo, è l'interiorizzazione di una visione distorta del principio di tutela della propria privacy. Nell'era liquido-moderna l'inganno è diventato centrale nei processi di comprensione del reale e la distinzione tra vero e falso non sia più percepita.

Il secondo dato ha aperto letteralmente la porta sulla grande questione che sta attraversando l'intera società: la proliferazione della disinformazione. Adolescenti sempre più "prodotto" di quest'era della disinformazione, vittime del sistema delle fake news, ne diventano protagonisti ritenendo normale utilizzare il falso per i propri scopi.

Alfabetizzare i giovani significa rivalutare il valore del senso civico di ogni uomo e di ogni donna del futuro. Favorire la capacità di saper esaminare i contenuti che ogni giorno la rete propone e incoraggiare il miglioramento delle proprietà delle nuove tecnologie, affinché siano vicine alle nuove generazioni e allo stesso tempo più sicure.

Luciano Floridi, professore di filosofia ed etica dell'informazione all'Università di Oxford, ha spiegato la sua idea di media education che viene intrapresa a casa e continua in ogni ambiente onlife. **Gli adulti devono accompagnare i giovani nell'universo online e offline e sostenerli nell'era degli algoritmi e dell'intelligenza artificiale. I grandi devono proteggersi e proteggere i piccoli da quei pericoli che ancora non conoscono, devono partecipare e favorire l'unione tra le diverse generazioni.**

C'è una citazione che per me è molto significativa: *"Dalla buona o dalla cattiva educazione della gioventù dipende un triste avvenire della società"* di San Giovanni Bosco. Parole che rappresentano la speranza. Noi adulti abbiamo il dovere di consegnare ai giovani una società migliore di quella che i nostri genitori hanno garantito a noi.

Alan Sorrenti cantava: *Noi siamo figli delle stelle/ Non ci fermeremo mai per niente al mondo/ Per sempre figli delle stelle/ Senza storia senza età, eroi di un sogno...*

Oggi siamo Figli delle App e non sono sicuro che voglia dire essere eroi di un sogno, però dobbiamo evitare che il consumismo tecnologico ci trasformi in individui senza storia e senza identità. Allora, puntiamo alla formazione delle famiglie e impegniamoci nella corretta crescita dei cittadini del domani. **Non basta solo far fronte alle nuove esigenze educative, ma bisogna "curare" le emergenze e sanarle.**

Servizio e partecipazione a sostenere progetti di sviluppo nel mondo

La presenza e partecipazione del MASCI con “eccomi”

Matteo Caporale

La storia di **Eccomi** affonda le sue radici in un momento di fraternità scout fra gli orrori di una delle più atroci guerre del nostro tempo: negli anni '90 del secolo scorso, **mentre in Ruanda e in Burundi si consumava un terribile genocidio, in un campo profughi burundese si tenne una giornata di fraternità tra gli scout dei due Paesi promossa da un**

Adulto Scout italiano, Francesco De Falchi.



Matteo Caporale (Gabriele) Matteo Caporale, Adulto Scout della Comunità Roma 19 e già Capo in AGESCI. È redattore di Strade Aperte dal 2010 e di Argomenti dalla sua nascita. È stato Consigliere nazionale e Vice Presidente del MASCI dal 2016 al 2022. È dottore di ricerca in Teoria dello Stato e scrive di storia delle istituzioni parlamentari.

Dal successo di quella iniziativa nacque la proposta, rivolta agli scout presenti nel campo, di impegnarsi in attività formative e ricreative per i bambini presenti. Allo stesso tempo, nacque l'idea di chiedere ad Adulto Scout italiani di sostenere i tantissimi orfani del conflitto: iniziò così, tra i dolori e le difficoltà della guerra, un primo sostegno a distanza, finché nel 2006 un gruppo di Adulto Scout del MASCI costituì l'**Associazione di Volontariato Eccomi ON-LUS, con l'obiettivo di sviluppare progetti di servizio “per loro, con loro”, che operassero con partners locali, al fine di valorizzare le risorse umane e coinvolgere al massimo la popolazione**, in modo da garantire risultati rapidi ed efficienti.

La nascita di Eccomi incrociò immediatamente il **tenace sogno del compianto Presidente del MASCI Riccardo Della Rocca di costituire una ONG del Movimento**, in attuazione dell'articolo 23 dello Statuto MASCI allora vigente.



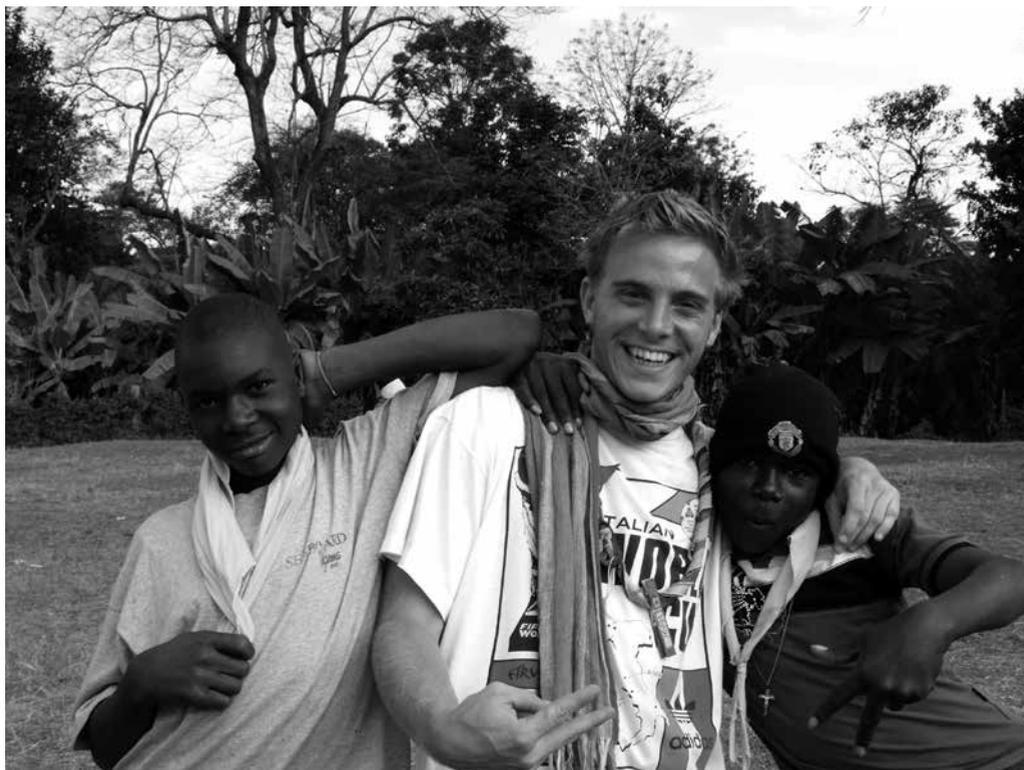
Con il coinvolgimento del Consiglio Nazionale, nel 2008 l'associazione si trasformò da creatura del MASCI Lazio in una **ONLUS promossa da tutto il Movimento**, strumento di cooperazione volto a realizzare la scelta di servizio (per la “realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini”) e l'impegno a “mettere in atto iniziative di solidarietà e progetti di ricostruzione e sviluppo” sanciti dal nostro Patto Comunitario.

Nel 2019, per adeguarsi alla disciplina del Terzo Settore (Volontariato), l'associazione si è data un nuovo statuto, assumendo la denominazione di **Organizzazione di Volontariato Ecomi**, mantenendo tuttavia la strettissima connessione dell'associazione (che il suo stesso Statuto definisce “promossa dal MASCI”) con il nostro Movimento: tutti i Segretari regionali del MASCI che ne fanno richiesta sono soci di *Ecomi* per la durata del loro mandato di servizio.

Nel corso di questi anni, *Ecomi* ha portato avanti diversi progetti, non solo in Burundi ed in altri Paesi dell'Africa Subsahariana, ma anche in America centrale e meridionale ed in Italia. **Tutti i progetti sviluppati agiscono sulle tre aree di intervento principali, che costituiscono il cuore del servizio dell'associazione:**

- **Scuola:** l'istruzione continua ad essere l'unico strumento che rende autonomi;
- **Salute:** a sostegno delle popolazioni che non hanno assistenza sanitaria;
- **Lavoro:** per permettere lo sviluppo e la crescita personale e della comunità locale.

Vediamo allora, in estrema sintesi, quali sono le caratteristiche e i destinatari dei progetti di servizio di *Ecomi* attualmente attivi nei diversi Paesi:



Burkina Faso:

Creazione di un pozzo nel villaggio di Pissi-Zaocé

Il progetto riguarda il villaggio di Pissi-Zaocé, afflitto da carenza di acqua potabile. **L'obiettivo è la realizzazione di un pozzo dotato di pompa elettrica alimentata da un impianto fotovoltaico.** La situazione politica instabile del Burkina, con il susseguirsi di colpi di Stato e la presenza di milizie jihadiste, rende attualmente impossibile la presenza *in loco* di volontari stranieri. Il completamento del progetto, con l'aggiunta di una canalizzazione per portare l'acqua anche ai villaggi più lontani, è attualmente seguito a distanza, tramite il referente locale.

Burundi:

Sostegno scolastico - adozioni a distanza

L'obiettivo di questo progetto è di dare una buona formazione scolastica a ragazze e ragazzi che altrimenti, per mancanza di mezzi, non avrebbero potuto accedere agli studi. *Eccomi* si impegna a trovare in Italia padrini che sostengano materialmente i ragazzi, a mantenere i contatti con questi padrini e a trasmettere lettere e foto dei ragazzi. Il sussidio per i ragazzi delle scuole elementari è di €150,00 per anno scolastico, mentre il sussidio per i ragazzi delle superiori è di €250,00 per anno scolastico. Nell'anno

scolastico 2022/23 il progetto sta sostenendo in Burundi 38 studenti.

Cooperative rurali di donne

Il progetto consiste nel formare cooperative di donne di etnia Batwa, offrendo loro una formazione teorico-pratica per attività generatrici di reddito (agricoltura e allevamento di animali da cortile) con l'obiettivo dell'autonomia economica: le partecipanti diventano un esempio per le altre donne dei villaggi, nei quali tradizionalmente esse che non hanno diritti, non studiano, non partecipano all'asse ereditario, ma accudiscono i numerosi figli, curano la casa, lavorano nei campi, procurano cibo, acqua e legna. Al progetto si sono affiancate iniziative di alfabetizzazione e formazione sull'igiene, la nutrizione, i diritti delle persone e della famiglia e la risoluzione pacifica di conflitti.

Sostegno all'Associazione Twitezimbere

L'Associazione Twitezimbere, con sede a Muyinga, è costituita di persone disabili e organizza attività formative, lavorative e ludiche per i propri soci. I soci dell'Associazione da tempo realizzano originali cartoline augurali con disegni ottenuti ritagliando foglie e incollandole su cartoni; fabbricano inoltre rosari multicolori con vari materiali, cestini e oggetti in legno. Oltre alle attività lavorative, l'associazione organizza la partecipazione dei soci ad attività locali e nazionali per persone con disabilità. *Eccomi* ha sostenuto direttamente iniziative a sostegno dello sport inclusivo, la realizzazione di una piccola attività di produzione di saponette da vendere nei villaggi come prevenzione dal Covid, e la costruzione di un forno a legna per consentire ad alcuni soci di frequentare un corso per panettieri e realizzare un piccolo panificio.

Intervento per la scuola-parrocchia di Ntega (Muyinga)

In memoria del missionario **Vittore De Rosso**, e in collaborazione con i suoi familiari, è stata ampliata la scuola della parrocchia, **costruendo tre nuove classi e un blocco amministrativo (biblioteca, segreteria, archivio, sala professori, direzione, servizi) e provvedendo alla manutenzione delle classi esistenti.** Il Liceo Tecnico Vittore De Rosso di Ntega è stato inaugurato il 20 settembre 2021 con l'iscrizione di 79 studenti; ora gli studenti hanno già raggiunto il numero di 129. È in atto l'ulteriore sviluppo della scuola in collegio residenziale, con la realizzazione di dormitori, cucina, refettorio e blocchi sanitari.

Etiopia:

Progetto "Harambee Etiopia" di sostegno al Centro Scout di Gassa Chare
Il progetto Harambee (in Swahili "fare insieme") nasce come una collaborazione finalizzata alla rinascita del movimento scout in

Etiopia, dopo il bando subito durante la lunga dittatura di Menghistu. Nel Paese c'è infatti un enorme numero di bambini e giovani e non esistono agenzie educative che affianchino l'opera della scuola. Nel 2003 le autorità del villaggio di Gassa Chare, un insediamento situato a circa 2.400 metri sul livello del mare, a 500 km da Addis Abeba, **hanno donato al gruppo scout locale un terreno di circa 12.000 mq e su di esso è stato realizzato un centro scout. Gli ampi spazi verdi della struttura hanno ospitato, fin dal principio, campi scout vissuti dai gruppi locali, in condivisione con comunità R\S o singoli scout e capi italiani.** Le attività scout si affiancano ad interventi in favore dello sviluppo della comunità locale, come lo scavo di un pozzo, sistemi di raccolta dell'acqua piovana, progetti di sviluppo agricolo, una scuola materna, un laboratorio di sartoria e, da ultimo, un progetto di recupero dei bambini di strada in collaborazione con lo scautismo locale.

Repubblica Democratica del Congo:

Progetto “Un tetto per la scuola di Kasakula”

Il progetto è volto alla ricostruzione della Scuola Primaria Badiese di Kasakula, nella provincia di Lomami. *Eccomi*, su proposta della Comunità MASCI Genova Sestri Ponente, ha aderito al progetto per la realizzazione del tetto della nuova scuola. La comunità ha raccolto i fondi necessari per predisporre l'orditura del tetto, mentre proseguono le iniziative per acquistare 5300 mq di lamiera per la copertura dei diversi edifici.

Zambia:

Progetto di sostegno alla scuola St. Nicholas a Lusaka

La comunità Perugia I fin dal 2010 sta supportando, insieme ad *Eccomi*, questo progetto che nasce nel 2009 per iniziativa di Luigi e Maria, marito e moglie, che mettono a disposizione una loro casa nella periferia degradata di Lusaka per ospitare una scuola primaria per gli orfani e le orfane del quartiere. Dopo un periodo di difficoltà, nel 2021 **la scuola ha ripreso le attività di formazione professionale negli ambiti della sartoria, della bigiotteria e decorazione e dell'informatica.**

Progetto per la crescita e sviluppo delle attività nella palude di Lunga

Sempre per iniziativa di Luigi e Maria, con la collaborazione di *Eccomi*, è stato avviato un progetto nel Nord paludoso dello Zambia, **volto ad aiutare le donne della palude di Lunga ad organizzarsi in cooperativa per meglio affrontare la produzione di riso e l'essiccazione del pesce. È in fase di costituzione una cooperativa, che riceverà una barca con motore fuoribordo per commerciare direttamente**

con la città di Samfya. È inoltre in preparazione un progetto sinergico per la costruzione di un villaggio eco-turistico-solidale a Chifunabuli, sulla costa del lago omonimo, comunicante con il grande lago Bangweulu e con la palude.

Togo:

Progetti “Tengo al Togo”

L'Associazione *Tengo al Togo*, nata in Piemonte, opera in Togo dal 2008, in particolare nel cantone di Asrama, in **progetti in ambito sanitario e scolastico.** Dal 2010 **queste attività, che si fondano sui tre pilastri fondamentali per la crescita di un popolo, cioè salute, dignità ed educazione,** sono entrate a far parte dei progetti di *Eccomi*. Fra i progetti c'è la realizzazione di **centri sanitari e blocchi operatori, iniziative di sensibilizzazione igienica, educazione sanitaria, prevenzione ginecologica, sostegno al liceo e alla biblioteca** di Asrama, in collaborazione con FOCSIV, Caritas ed altre associazioni e fondazioni locali italiane.



In Italia:

In memoria di Riccardo

Questo progetto nasce nel 2015 dal contributo raccolto e donato in memoria di Riccardo Della Rocca, per la realizzazione del **progetto “Stare ai margini”, presso l’Help Center di Reggio Calabria, volto a migliorare l’accoglienza dei minori non accompagnati.** Oltre al contributo per la realizzazione di una biblioteca nel centro in memoria di Riccardo, si è provveduto al sostegno della “Casa di Benedetta” dove attualmente vivono 12 ragazzi dagli 11 ai 18 anni. Recentissimamente è stato avviato, **con il contributo di Eccomi, un laboratorio di arte con la realizzazione di murali sul muro di cinta della casa.**

Collaborazione con FOCSIV

Dal 2018 *Eccomi* è parte di FOCSIV (*Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario*). Insieme al MASCI, ha quindi aderito alla **campagna nazionale “Abbiamo Riso Per Una Cosa Seria”, allestendo ogni anno sul territorio nazionale dei banchetti per promuovere la vendita solidale di pacchi di riso da 1 Kg.**

Quanto raccolto in questi anni è andato in parte a sostegno dei piccoli coltivatori di riso italiano che aderiscono alla Coldiretti (particolarmente necessario quest’anno per la gravità della siccità) e in parte a progetti proposti da *Eccomi*. Il progetto che sarà sostenuto dalla campagna del **2023 ha come obiettivo il trasporto e l’installazione di una unità chirurgica mobile in Togo.**

Infine, *Eccomi* collaborerà con il MASCI, nell’estate 2023, nel supporto all’accoglienza di centinaia di scout ucraini che saranno invitati a partecipare alle attività estive di gruppi scout italiani, secondo le modalità e i progetti che saranno diffusi alle regioni e alle comunità del nostro Movimento.

BOX:

Il lettore che volesse prendere contatto con *Eccomi* per proposte di servizio e per sostenere attività e progetti, anche mediante donazioni dirette o la destinazione del 5 per 1000 dell’imposta sui redditi, può visitare il sito: <https://www.eccomi.org> oppure scrivere una mail all’indirizzo: info@eccomi.org

ARCHIVIO: DALLA STORIA UN SENSO PER L'OGGI ED IL FUTURO.

La rubrica "ARCHIVIO" intende riprendere eventi, documenti e testimonianze vissute da Movimento del Masci, dalla sua nascita e sviluppo, che sottolineano alcuni passaggi importanti che hanno fatto la storia del movimento e che possono ricordarci il senso e la direzione per il futuro del movimento. L'Archivio si propone non come un deposito di ricordi, ma un aiuto a ricordare le tappe di senso della missione dedicata a vivere lo scoutismo come una proposta culturale attuale e significativa dell'educazione degli adulti, in un contesto civile, ecclesiale e socialmente in continua trasformazione.

Un contributo realizzato con l'aiuto dei Centri Studi e documentazione Masci, M. Mazza di Genova, G. Cova di Legnano ed altri presenti nelle nostre regioni.

Tra le diverse testimonianze, in relazione al tema di questo numero di Argomenti dedicato alla Partecipazione, iniziamo con documenti forniti dal Centri Studi M. Mazza di Genova. Un ringraziamento al direttore. Paolo Bressan ed alla Presidente ed ai tutti i collaboratori.

Convegno Masci: UNA FINESTRA SUGLI ANNI 90. Roma 20-22 febbraio 1987

Dalla rassegna stampa emerge la domanda: Gli scout quando crescono cosa fanno?

Concluso a Roma il convegno degli adulti scouts cattolici

La scelta della politica come servizio alla società

UN MOVIMENTO di cattolici adulti, che si propone apertamente la scelta della politica come servizio allo sviluppo integrale dell'uomo, per rispondere alle domande di cultura, partecipazione, libertà, ecclesistica e cordialità che vengono dalla società di oggi. Una scelta senza indicazioni sul piano partitico e che come primi programmi di azione si pone i campi della protezione civile e dell'amicizia internazionale. E' la conclusione che emerge dai tre giorni del convegno nazionale del «Movimento adulti scout cattolici italiani» (Masci) che si è chiuso oggi a Roma con gli interventi di Antonio Gava, Ermanno Gorrieri, Franco Ferrarotti e Ottavio Losana.

L'ex scout, ora ministro delle Poste, Antonio Gava

del ruolo del mass-media per la promozione umana ha detto che i mezzi di comunicazione sociale «svolgono un ruolo determinante nella trasformazione dell'attuale modello di società, nella quale la diffusione della comunicazione «può costituire un mezzo importantissimo di apertura, di socializzazione e di riaggregazione», di «abbattimento dell'isolazionismo». Va evitato però il rischio che il bombardamento di notizie porti «ad assorbire fatti ed eventi ad un ritmo vertiginoso, determinando un'incapacità di porsi in maniera critica di fronte agli avvenimenti che interyengono su scala mondiale».

Dal canto suo il sociologo Franco Ferrarotti ha definito «debole» il quadro politico italiano «perché vittima del

ricatto reciproco delle singole categorie». In tale situazione «la legge, pur necessaria, non basta a garantire la giustizia sociale, occorre una forte ripresa dell'azione volontaria». Il volontariato, ha concluso «non è solo il lubrificante per istituzioni che non funzionano più, ma deve costituire una sorta di società parallela che precede e guida la società mercantile».

Nell'ambito di una «opzione per i poveri» l'economista Ermanno Gorrieri ha definito «iniqua» la politica fiscale italiana, perché «non tiene alcun conto delle necessità di coloro che hanno persone a carico», dal momento che negli ultimi anni «c'è stato un taglio sistematico delle erogazioni per assegni familiari. Ma — ha aggiunto — fare parti ugua-

li tra diseguali è la cosa più ingiusta che si possa fare».

In una società dove, per Gorrieri, non esistono organizzazioni che lottano a favore dei poveri, il MASCI deve approfondire la conoscenza tecnica dei sistemi fiscali e assistenziali per operare concretamente combattendo sul piano politico queste cause di ingiustizia.

Nel trarre le conclusioni del convegno, l'ex presidente dell'«Associazione guide e scout cattolici italiani» (Agesci) e attuale esponente del MASCI, Ottavio Losana, ha ribadito la validità dell'esperienza educativa dello scoutismo, dalla quale «emerge una dimensione di formazione personale ed una dimensione di inserimento sociale nello spirito del servizio».

Convegno Masci a Roma su «una finestra sugli anni '90»

Quando lo scout cattolico diventa adulto cambia volto e abbraccia il pluralismo

Roma — Il «Movimento adulti scouts cattolici italiani» (Masci) fa la sua prima uscita in grande stile con un convegno di tre giorni che si conclude oggi.

col quale vuole aprire «una finestra sugli anni '90». Il concetto di adulto-scout è abbastanza recente e ha trovato applicazione finora quasi esclusivamente in Italia. Il metodo del fondatore, infatti, voleva essere una proposta pedagogica rivolta ai ragazzi e ai giovani. Lo stesso Masci nasce dall'Agesci, l'associazione scoutistica giovanile cattolica, per una sorta di filiazione le cui prime intuizioni si ebbero alla fine degli anni '40 e cominciarono a trovare attuazione a metà degli anni '50. Negli ultimi due anni il Masci è passato da 800 a 4.000 aderenti e conta di raggiungere in breve i 10.000 iscritti, forte delle centinaia di migliaia di giovani che prendono parte allo scoutismo giovanile.

Tuttavia rivendica completa autonomia dall'Agesci e, per esempio, mentre i diri-

genti giovanili continuano a non poter svolgere attività di partito, il Masci si propone di incoraggiare gli adulti alla militanza politica, a «risoprire il gusto di giocare alla politica» ma in un clima di pluralismo che difficilmente potrà piacere alla «gerarchia». Mentre Wojtyła ha sollecitato varie volte — ed al convegno di Loreto in modo solenne e pressante — l'unità dei cattolici anche in politica e mentre la Chiesa italiana, dopo le «aperture» degli anni scorsi, sotto la nuova gestione sembra alacremente impegnata in questa direzione, il Masci si presenta ideologicamente come «movimento marcatamente pluralista».

Il convegno di Roma, disertato all'ultimo momento dal segretario della Dc, Ciriaco De Mita (che in un momento politicamente scabroso non ha evidentemente ritenuto di prendere la parola sul «rinnovamento della vita politica» e se n'è andato ad Avellino ad una riunione di partito), ha visto tuttavia

la presenza non solo di Guido Bodrato, vice segretario democristiano, Romano Prodi cattolico presidente dell'Iri, Raffaele Cananzi, presidente dell'Azione cattolica, e del professor Pietro Scoppola, indipendente eletto senatore nelle liste della Dc; ma ha visto anche la partecipazione del socialista Agostino Marianetti (che vi ha svolto una relazione su «quale stato sociale per gli Anni Novanta») e di Giglia Tedesco, vice presidente del Senato e membro della direzione del Pci. Tra gli osservatori è stato notato anche Antonio Tatò, il braccio destro del defunto segretario comunista Enrico Berlinguer.

La preghiera del convegno si conclude così: «Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo. Per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore». Parole che vanno addirittura oltre il rispetto

per le «schegge impazzite», a cui fece riferimento Alberto Monticone, quand'era presidente dell'Azione cattolica, attirandosi addosso un'aspra reprimenda del direttore de «L'Osservatore Romano», Mario Agnes.

Riccardo Della Rocca, responsabile del settore impegno nel sociale e nel politico del Masci ha detto esplicitamente che in caso di elezioni anticipate il movimento non si schierebbe, precisando — con trasparente riferimento a Comunione e liberazione — che «a nessun laico e a nessun movimento laicale è dato di proporre le proprie scelte a nome di Dio e della Chiesa»; l'azione politica «è per sua stessa natura laica», anche se trae forza e ispirazione dalla parola di Dio, dalla preghiera e dalla tradizione della Chiesa: «l'adulto scout sa che ogni analisi, opzione, azione politica è sua propria responsabilità di uomo tra gli uomini». C'è pericolo di fulmini.

Tullio Mell

Intervento di Romano Prodi, Presidente Iri

“Per una qualità del lavoro a dimensione umana.”

“Gli anni 90 saranno gli anni dell'ingresso di oltre due miliardi di nuovi protagonisti (India e Cina) nello scenario planetario. E sarà sempre più difficile per noi europei considerarci al centro del mondo.

Un'altra profonda modifica, ha aggiunto Prodi, è quella portata dall'invecchiamento delle moderne società occidentali. Quando i sessantenni superano i quindicenni cambia la testa, e i gusti di una società.

L'altro grande cambiamento è il ruolo della donna. Con un indice di disoccupazione pari a quello che negli anni contribuì al crollo delle economie occidentali e all'affermarsi del nazismo, oggi non dobbiamo temere esiti disastrosi proprio perché sono milioni le donne che lavorano, e sempre meno le strutture familiari monoreddito.

“Lo stato sociale, ha affermato ancora il presidente dell'Iri, nonostante le critiche di cui oggi è fatto oggetto è la più grande conquista del ventesimo secolo. E' il principale motivo per cui la società in cui oggi viviamo sarà riportata sui libri di storia. Una siffatta affermazione in pieno revival di liberismo può sembrare azzardata. Ma il processo di espansione della sicurezza sociale non può andare all'infinito. E' questo

Il convegno del «Movimento Adulti» a Roma

Lo scout torna a far politica

«Impegno per il bene comune»

Il presidente: «No all'integralismo confessionale tipo Ci»

CITTA' DEL VATICANO — Gli scouts, quando crescono, che cosa fanno? Politici, rispondono i quattrocento delegati al convegno nazionale del Movimento adulti scout italiani (Mascl). Il Mascl è nato nel 1954, ma solo in anni recenti ha acquistato nuova spinta propulsiva, e l'assemblea di questi giorni alla Domus Pacis vuole essere in un certo senso di «svolta», la presentazione al mondo cattolico italiano di una nuova realtà. E del suo desiderio di fare politica: «E' necessario tornare a impegnarsi, con spirito di servizio per il bene comune, — ha dichiarato il presidente, Michele Giaculli — che ciascuno offra il suo contributo con competenza e senso di responsabilità. Non più solo individualmente, ma in coppie: marito e moglie protagonisti alla pari di un impegno ecclesiale, civile e sociale per una società più giusta».

I quattromila aderenti al Mascl sono pochi, rispetto agli oltre centocinquantamila ragazzi e bambini dell'Agesci, le guide e gli scouts, i «lupetti» e le «coccinelle» e così via, ben noti. Ma lo spirito di Baden Powell, e il suo metodo, hanno delle poten-

zialità positive anche in un mondo di adulti. Tale almeno è la convinzione dei dirigenti del Movimento, che vedono soprattutto nella politica un campo di esercizio per le tradizionali virtù scoutistiche. «Vogliamo riscoprire il gusto di giocare alla politica, la fantasia di progettare il futuro», ha detto il consigliere nazionale Riccardo Della Rocca. E subito ha chiarito in quale ala del cattolicesimo italiano si schiera il Mascl: movimento di «cattolici aperti alla politica, ma senza simpatie integraliste».

«Non pensiamo di far leva sull'integralismo confessionale, ma di collocarci nella linea del dialogo e del servizio», ha spiegato Giaculli. «Non siamo Ci» ha fatto eco un delegato dalla platea. Il movimento rivendica una libertà d'azione ampia, e non rinuncia a «scegliere i propri compagni di strada sia pure per brevi tratti di cammino in comune», dice Della Rocca. Sono espressioni non usuali nel clima che prevale di questi tempi nella Chiesa italiana. «Non vogliamo diventare una legione di pretoriani di nessuno, né ripescare vecchi collateralismi. E' no-

stro vanto in politica il pluralismo come scelta del Movimento».

Sulla tribuna della «Domus Pacis» si sono avvicendati nomi eccellenti della politica e dell'imprenditoria: Romano Prodi, Giancarlo Lombardi, Pietro Scoppola, Guido Bodrato, Agostino Marianetti, Raffaele Cananzi (presidente dell'Azione Cattolica), Giglia Tedesco e Nicola Signorello. Non tutti hanno trovato la sintonia con l'uditorio.

Certo è stato molto applaudito Pietro Scoppola («E' finita la stagione delle deleghe partitiche una volta per tutte: c'è l'esigenza di una partecipazione critica»); e anche Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessili ha suscitato consensi: «C'è qualcosa che oggi ammorbida l'aria politica, non ne possiamo più del cinismo di certi politici, abbiamo bisogno di comportamenti più retti. Siamo stufo non perché siamo qualunque, ma perché non possiamo più sopportare un gioco politico la cui ragione ultima sembra soltanto quella di sapere chi starà a sedere domani su determinate sedie».

Marco Tosatti

il vero problema. Lo stato sociale è entrato in crisi perché negli ultimi dieci anni abbiamo avviato una politica di spese di risorse non ancora accumulate. Questi errori vanno corretti. Ma occorre rifiutare le teorie del non intervento dello stato della non sicurezza, della non protezione dei più deboli

L'ultimo tema affrontato da Prodi è stato quello del rapporto tra pubblico e privato. «Si è diffuso, ha notato Prodi, un doppio messaggio sbagliato: che ciò che è pubblico

non è di nessuno, oppure che il bene pubblico è dei partiti della maggioranza. E invece dobbiamo contribuire ad affermare che pubblico vuol dire di tutti. Abbiamo necessità di una forte accumulazione pubblica proprio per metterci al passo con i paesi più avanzati”.

“Prendiamo dalla storia dell’occidente, ha concluso Prodi, la lezione più fruttuosa, quella della responsabilità. E continuiamo a confrontarla con le esigenze di chi ci sta vicino. Senza il senso della responsabilità, della sfida, del confronto, del servizio, non varrebbe la pena di vivere in una società che ci offre tante opportunità creative”.

Intervento di Giancarlo Lombardi, Presidente Federtessili. “ Scautismo e politica: autonomia o disimpegno ?”

Il Masci potrà diventare un grande movimento se saprà risultare accogliente, ha esordito Lombardi, per i giovani scouts che escono dall’Agesci. Per questo è importante affrontare il tema della politica nello scautismo italiano. In verità mi pare che lo scautismo giovanile è un’associazione fundamentalmente apolitica. Prima era scritto addirittura nello statuto dell’Agesci. Oggi non più ma è rimasto un sostanziale rifiuto della politica.

Eppure un banale sillogismo dovrebbe portarci ad una conclusione opposta. Lo scautismo educa alla giustizia al servizio, alla pace, al rispetto della natura. La politica si occupa di pace, di giustizia, di ecologia ecc. Dunque, lo scautismo non può non occuparsi politica.

Ma le cose non sono così semplici. Quando i valori condivisi diventano scelte politiche particolari, si apre il grande spazio della discrezionalità. Siamo tutti per la pace. Però ci dividiamo sui missili a Comiso, per alcuni scelta di guerra, per altri garanzia di sicurezza e possibilità di effettivi risultati di disarmo reciproco sul trar tavolo delle trattative con l’Urss. Come lo scautismo ha esorcizzato questi problemi? In tre modi.

Con il rifiuto della politica, concettualmente non accettate, ma di fatto praticato. Con una grande tolleranza e buon senso. Col pluralismo. Spesso però abbiamo preferito mettere la politica tra parentesi, perché la politica divide e con stile anglosassone, amiamo lasciarla fuori dalle nostre discussioni in famiglia.

“La mia impressione — ha continuato Lombardi — è che bisogna riscoprire l’importanza di far politici. Un certo calo dell’impegno politico dei giovani è senza dubbio passato attraverso un diffuso qualunquismo a cui lo scautismo non è estraneo. Annetto grande importanza al prepolitico ben inteso. Molti di noi fanno bene ad optare per il volontariato, per il servizio civile, ma c’è bisogno anche di politica, occorre più coraggio civile, più passione per il bene comune”

“Ma c’è qualcosa che oggi ammorba l’area politica, ha affermato Lombardi. Non ne possiamo più del cinismo di certi politici. Abbiamo bisogno di comportamenti più retti. Siamo stufi e non perché siamo qualunquisti, ma perché non possiamo più sopportare un gioco politico la cui ragione ultima sembra soltanto quella di sapere chi starà a sedere su determinate sedie. La politica che a noi interessa è quella dei

grandi temi come la scuola, la disoccupazione giovanile, il mezzogiorno (ieri sembrava il problema più importante del paese e Oggi è da tutti dimenticato). E invece ci tocca vivere in un contesto dove la politica si fa con cuore freddo e con intelligenza bloccata. La politica che noi vogliamo praticare non si può fare che con il cuore caldo e con l'intelligenza aperta. Ma non basta lo slancio ideale, c'è bisogno di competenza. Non basta essere generosi, bisogna essere capaci. I rischi non mancano e c'è il rischio di sporcarsi le mani, e se mai anche il cuore. Ma chi non si compromette, non rischia e non sbaglia, diventa di fatto connivente con quanto non va in questa società. San Francesco, Bernanos, Rosmini, Mazzolari è tutta gente che ha rischiato. Ma senza rischio e senza sofferenza non si costruisce nulla. In fondo tutta l'educazione al coraggio dei lupetti e delle coccinelle ha questo senso. Ma divenuti grandi ce ne dimentichiamo. Preferiamo vivere il presente e non rischiare il futuro, ma non possiamo lasciare il futuro agli altri. Ogni paura per il futuro può essere vinta dalla fede in un Dio che sa far nascere il bene anche dalle cose più malvage.

RECENSIONI

Libri :

D. Brasca, Ora è il tempo. Riflessioni e proposte per lo scoutismo che verrà. Edizioni SanPaolo, 2022. Prefazione di Johnny Dotti, Postfazione di Mauro Magatti



In un tempo in cui il tema educativo è profondamente in crisi e, contemporaneamente, in grande ripensamento, questo libro di Davide Brasca giunge come una ventata d'aria fresca. L'autore, che ha vissuto personalmente e da protagonista l'esperienza scout, e che ancora è impegnato in attività a favore del recupero di ragazzi e giovani in difficoltà anche al di fuori del mondo scout, offre qui una riflessione a tutto tondo sul senso di educare in un mondo che ha smesso di farlo. Se la prospettiva immediata è quella dell'ambito dello scoutismo, la proposta di Brasca vale però per ogni ambito formativo e educativo, offrendosi come uno sguardo di prospettiva per il futuro del lavoro con le nuove generazioni, a partire da un Vangelo e da un cristianesimo che non possono semplicemente evitare il confronto e la "messa in campo". Un libro ricchissimo di temi, quello di Brasca, che farà discutere e che offrirà

spunti a chiunque abbia a cuore la crescita umana e cristiana dei giovani. «Occorre, sempre, guardare e riguardare. Questo libro è una di quelle cose che va guardata e riguardata, meglio se si potesse fare insieme». (Marilina Laforgia).

Nella riflessione "per lo scoutismo che verrà" p. Davide pensa esclusivamente alla sola proposta educativa per i giovani e non considera che la novità potrebbe giungere sull'estensione della proposta scout, come percorso di educazione permanente, anche per l'età post-giovanile, ovvero dell'adulto. Il motto *semel scout semper scout*, in un periodo di bassa intensità educativa, richiama allo scoutismo non solo i giovani o le comunità capi, ma anche le comunità di adulti scout che stanno esplorando l'attuazione e l'attualizzazione del metodo in una fase della vita che non possiamo dare per scontato che sia adulta al punto da ritenere esaurito il percorso educativo. Dove per educativo intendiamo la risposta personale e comunitaria ai cambiamenti culturali, politici, sociali ed ecclesiali. Un testo da leggere! Soprattutto in comunità, per riscoprire le fondamenta ed i pilastri dello sviluppo dello scoutismo in Italia e per costruire un ponte verso lo scoutismo che verrà.

BILANCIO PARTECIPATIVO

Il bilancio partecipativo è uno strumento, come il nome stesso suggerisce, per promuovere la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche locali, e in particolare, al bilancio preventivo dell'ente cioè alla previsione di spesa e agli investimenti pianificati dall'amministrazione.

“Si può parlare di Bilancio Partecipativo quando su un territorio viene praticato un percorso di dialogo sociale che tocca il ‘cuore’ economico/finanziario dell'amministrazione, puntando a costruire forti legami ‘verticali’ tra istituzioni ed abitanti, e contemporaneamente solidi legami ‘orizzontali’ tra i cittadini le loro organizzazioni sociali”

Il bilancio partecipativo può essere inteso come uno strumento propedeutico e di supporto alla redazione e predisposizione del bilancio preventivo, e rappresenta inoltre uno strumento di ascolto, relazione e comunicazione, perché permette ai cittadini di presentare le loro necessità ed esporre le problematiche locali, di valutare le spese previste nel bilancio e l'operato dell'ente, di indirizzare le scelte dell'amministrazione sugli interventi pubblici da realizzare o i servizi da implementare o migliorare.

Possono cioè partecipare alla previsione di investimento, influenzare le scelte e priorità politiche e quindi “decidere” attivamente le politiche future.

Il bilancio partecipativo è anche uno strumento di rendicontazione sociale, perché prevede momenti e materiale di informazione rivolti alla cittadinanza, riguardanti l'operato dell'ente, gli investimenti fatti e gli interventi previsti. Questo percorso di partecipazione è supportato dalla comunicazione e dall'uso di strumenti per informare, coinvolgere e per raccogliere le idee e i suggerimenti della cittadinanza.

Un processo partecipativo al bilancio pubblico può essere suddiviso in tre macro – fasi:

- **Informazione e comunicazione:** si pianifica la comunicazione verso i cittadini, si predispongono gli strumenti – sito web, social network, forum, campagna di comunicazione, pubblicazioni, depliant, ecc. – e si informa la cittadinanza sull'iniziativa e sulle modalità di svolgimento
- **Consultazione e partecipazione:** si attiva il processo di consultazione e di partecipazione, si organizzano e realizzano gli incontri, si gestiscono gli strumenti e i momenti di partecipazione
- **Valutazione, definizione e diffusione:** l'amministrazione valuta la fattibilità delle proposte e decisioni raccolte, definisce il bilancio e ne informa la cittadinanza.

Aumentando l'attenzione alla partecipazione e ai processi decisionali inclusivi da parte dell'amministrazioni pubbliche, il bilancio partecipativo è oggi sempre più diffuso e viene utilizzato da un numero crescente di enti. Il pericolo che può presentarsi nell'uso di questo strumento consiste nella mancata attuazione delle proposte raccolte, e nel mancato allineamento del bilancio e delle politiche pubbliche alle decisioni prese dai cittadini; altrettanto pericoloso, dato la connotazione politica erroneamente attribuita a questo strumento di governance, è che la promozione del processo partecipativo rimanga un impegno elettorale annunciato che non viene poi realmente realizzato, trasformandosi in questo modo da strumento di partecipazione e democrazia diretta a strumento di propaganda politica.

La progettazione, come metodo, è “partecipata” se e quando viene costruita non dai soli progettisti, bensì dalla cooperazione sinergica tra tutti gli attori interessati, gli esperti e i soggetti ai quali essa è indirizzata. La partecipazione, dunque, indica una modalità attiva e socialmente visibile di contributo alla progettazione da parte di coloro che sono destinati a diventare utenti del progetto.

Il ruolo dell’esperto, lungi dall’esserne sminuito, ne viene valorizzato. Il progettista viene coinvolto in modi assai più articolati: infatti, anziché lavorare in forma autonoma e isolata, è costretto a comunicare le proprie idee in modo efficace e, soprattutto, a promuovere un contributo altrettanto efficace da parte dei propri interlocutori, che esperti non sono e che, quindi, vanno sostenuti.

La progettazione partecipata, insomma richiede da parte dell’esperto, capacità di promozione della comunicazione efficace e promozione della partecipazione altrui.

Per approfondimenti vedi:

www.marraiafura.com

https://www.marraiafura.com/wpcontent/uploads/2009/10/glossario_la_partecipazione_in_poche_parole.pdf

- La partecipazione in poche parole. Il glossario della Regione Emilia-Romagna. Piccolo glossario dei concetti guida, delle metodologie, degli strumenti e delle tecniche per partecipare. Edito della Regione Emilia-Romagna

ARGOMENTI/FOR INTERNATIONAL SCOUTING

Argomenti abstracts has the aim to give awareness about what scout movement means and is now reflecting in Italy. Scout is for everybody but in particular for all scout associations and international federations to become conscious of scout development and culture; an educational proposal that starts from boys and girls, but as education, is endless. It also applies to adults and all those who believe that “semel scout semper scout.

Scouting is a worldwide movement and as such we want it to cross borders not only with meetings such as Jamborees and international assemblies, but also as a thought and reflection on the educational method. BP did not want scouting to end with him, but to be renewed and continually adapted to the times and people. We also look forward to responses and written contributions from all our scout and non-scout readers on the published topics.

Participation

Summary

PARTICIPATION: A NEW LEXICON AND NEW PERSPECTIVES

Angelo Vavassori

Education to be apart of something

The theme of participation in whatever field it is analyzed is always presented in quantitative, percentage or numerical descriptive terms. Participation is represented as a phenomenon of a quantity process. Anyway, it is not the only and perhaps even the most important method of evaluating the phenomenon. We believe that the theme of participation should be considered above all as a category of “being” and not of “doing”. Therefore, it must be faced as a form of construction of being a person, and within category of education and not as a category of assembling or putting something together, such as a group or an association. Scouting has placed this awareness of attention to the other and to the social community at the center of its educational method: the first line of the first chat of the text by B.P. Scouting for boys immediately expresses the true intention of the Scout educational proposal: “I guess that every boy wants to be helpful to his Country in one way or another.” Therefore, Scouting is not connoted as an educational proposal of etiquette of good behavior, aseptic

to the context, but rather a path to being an active citizen who grows and becomes such in and with his own local social context. And even more clearly he reaffirms in “The road to success” that “a nation owes its fortune not so much to the strength of its armaments, as to the character of its citizens”. The character of citizens is not something that is invented by default, but it is built in education, in constant and tangible interactions with others.

Participation and modernity

The modern forms of citizen participation have taken on different forms of participation, which from spontaneity and voluntary work have become forms recognized as institutional by the social and also ecclesial government. Not all are equal and disinterested. Many of them are expressly classified as “stakeholders” and provided for in the various regulations for proposing and verifying the implementation of projects and policies in multiple fields.

Training that counts

It is undeniable that participation today is very complex; those who participate cannot do it without the skills and basic knowledge of the context in which they intend to express themselves. And even less is the context available for listening free from preconceptions and prejudices for what it intends to represent. Like “sheep among wolves” one experiences the conflict and tolerance of a path that must lead to a solution which is not dictated by forcing or prevarication. Considering the educational process as the training that helps us to discover new motivating elements for active participation in different situations, we notice how its “permanent” quality must be recognized, even in adulthood, to give continuity and meaning to a commitment that is always necessary and of social utility.

PARTICIPATION AS THE PEDAGOGICAL IDENTITY OF SCOUTING

Gualtiero Zanolini

In Scouting education, to participate, especially for adults, cannot be separated from personal reflection in one’s own life and that of the community on the meaning of being part.

The narration of participation inside the group is the main instrument of a constructive and questioning exchange for the growth of the adult.

Discussing, arguing, taking a stand is not enough if this is not complemented by a personal and communal assessment of the meaning of participation for the individual and the significance of the experience in his or her life.

Indeed: You do not have to be a Scout to participate, but being a Scout does not exempt you from participation.

So, if you are in the procession to demonstrate your ideals, values and beliefs in the midst of the slogans, stay there and continue to participate also in the future, but remember that your task in Scouting education - especially if you are an adult - will be to continue your educational work with your community, seeking the meaning of your having been there. Never get distracted by this pattern.

In Scouting, if participation does not become education, it loses its purpose of being in the pedagogical identity of its method.

ORIENT TO REORIENT AND PARTICIPATE TO CHANGE. FOR A NEW ECONOMY OF PARTICIPATION

Roberto D'Alessio

The era of participation as an absolute imperative is long gone: attending an event, or even deciding to vote, is now based on an individual assessment of merit (I will participate on condition that...) and judgment often depends on what we find useful, ultimately on what this participation means to us.

The traditional channels through which civic, relational and spiritual virtues were trained after school no longer work and we cannot imagine restoring them as they were.

Opportunities to listen and train one's own thinking and vision are sorely lacking.

Those who set an example today are becoming more and more rare, but there is also a lack of places that can prepare people spiritually, politically and culturally.

There is a crisis going on and the media are trying to be a substitute for places of learning. Will they succeed? Maybe, but we have to live within the ongoing change.

It is therefore a matter of creating training places, "gyms", where the emotions resulting from good relationships are transformed into lasting feelings and connected to thoughts/visions of how it should be what is not.

Finding places and offering new visions should be the real function of intergenerational and territorial education pacts.

The path to take and the goal are clear: start again from the bottom, i.e. from people and places.

We must find a way to convince as many contemporaries as possible to walk the path of training in civil, relational, spiritual virtues and to operate in the absence of established training places such as those that accompanied the childhood and adolescence of many of us (the so-called baby boomers) in the post-war years.

It is essential to agree on and maintain the inspiration to the scout values but without equivocating: inspiration does not give rise to a single norm, a single practice, a single policy; it is therefore necessary to create occasions where consensus on the project and the common vision are built in action.

Scouting has inspired me but it does not condition me. It is necessary to distance oneself from



the typical experiences and language of the youth movement: once they have been internalised and have become attitudes and orientations, they must be translated into different and new ways and actions. How? For example, by practising “intergenerationality” (involving people who are at least 20 years apart) and “interethnicity”, i.e. trying to bring together people from different cultures.

SENTINELS IN THE CHANGE. POLITICS MUST RELY UPON “WE” AND NOT UPON “I”

I/23

Bruno Magatti

During the Fascist regime, the Stray Eagles testified to their fidelity to the Scout Promise, a personal and free acknowledgement to the responsibility towards God and towards one's country.

For Pope Paul VI, political commitment is “the highest form of charity” and must be practiced to “serve politics and not to make use of politics” (Sturzo).

No Stray Eagle made a political or ecclesiastical “career”. Carlo Verga, after the liberation, was Mayor of Laglio, on Lake Como, but got back to his passion, boys and school. Don Barbareschi or don Ghetti served the Church and the youth, don Avonio Bertoletti was a worker priest in the port of Marseilles.

“To help others ...”. The only beneficiary of the Scout Promise is the other, without personal or group advantages. A Scout is fair, capable of extinguishing the desire to emerge and to refuse positional rents. He doesn't use his role to do favors or to silence a minority.

Society and politics will be better not if we are “faithful to someone”, but loyal to everyone.

The promise to “do one's best” does not mean being available for tasks one is not prepared for. Learning by doing refers to the apprentice in the artisan workshop who, if he does not want to run the risk of failure or injury, must know the materials, machinery, and tools. The Stray Eagles' rejection of the regime's educational model and their resistance to cultural homogenization are political acts that are the result of a shared consideration.

Thoughts for the present and the future. Everything is unstable and precarious, social rights are beclouded, precarious and poor employment relationships thrive and the “income” channels resources towards those who have the most. Complexity fosters new exclusions and poverty. The confusion between desires and rights is driven by technology, which opens unexplored horizons and produces what B. Stiegler calls “mass getting foolish”.

New frontiers are set by technology, convention, ethics, secularization, and economy.

If our understanding of the world is inadequate, our equipment will be too. The maximum of individualism and the maximum of control coexist. Control is not imposed but induced: “Behaviors are no longer required but necessary” (A, Rouvro), a “nudging” that marketing uses, but which now concerns freedom and democracy.

Knowing, studying, and thinking jointly. Being “salt” and “leaven”. It is time for educated sentinels to peer ahead. The vademecum is the Scout Law, but it is not enough to know how to “drive your own canoe” because politics must rely upon with “we”: listening, knowing, understanding together to “be prepared.” The communities of adult Scouts are places of resistance to every drift, where you can find stimulus and refreshment, strength, and support to be up to the new frontiers.

POLITICAL PARTICIPATION, BETWEEN WEAKENING OF THE RELATIONAL DIMENSION AND ECONOMIC GAP

Carla Collicelli

As far as social and political participation is concerned, the last 20 years were a turning point, due to the great social, cultural and economic transformations that have taken place, both at the world level and at a socio-anthropological level.

The former concern the globalization of information, work and goods; technology in everyone's life – from the Internet to mobile phones, to social media -; the deadlock, if not the end, of the process of progressive inclusion of large sections of population in the area of welfare, which had accompanied the post-war reconstruction, and the growing social polarization between rich and poor.

The latter include the life extension and the growing tension towards an unlimited and infinite welfare; the trend towards individualism and the weakening of social relations; the myth of self-determination; the primacy of emotions and the spectacularization of experiences.

Much has been said and written on these topics from the point of view of sociology, psychology and anthropology. Less about the consequences of all this on politics: traditional ideological references, traditional social blocks – the traditional classes -, and also the geographical and geopolitical references of the past are disappearing.

The current and prospective level of welfare is the basis of participation. This means that only those who haven't got serious economic problems participate with their vote in democratic life together with those who, though having problems, believe that politics will give effective answers to their own difficulties. And if we look at the relationship between electoral abstention and income at the European level, we can easily verify that everywhere, as per capita income increases, abstention decreases and the degree of participation increases.

Therefore, the state of hardship determines a disaffection linked to forms of anger or depression in those who are in a precarious economic and social condition, while, despite the war and the pandemic, the less stressed part of the society still has an attitude of hedonism, in many cases combined with a sort of cynicism facing public affairs, and this in turn causes disaffection

As Christopher Lasch already pointed out many years ago, there is a sort of "strike of the elites" and disengagement of the more cultural and wealthy social classes, who focus on their particular interest. Disintermediation and lack of dialogue among different parts lead to a social fragmentation where discomfort, on one hand, and personal interests and pleasure, on the other, seem to be the only characterizing elements.

THE ACTIVE PARTICIPATION OF OUR ADOLESCENTS IS NOT HELD BACK BY SOCIAL NETWORKS

Francesco Pira

Western society shows the effects of technology and also the elements of an extraordinary growth that have occurred over the years. Our day life is spent in the online dimension and we feel the need to control our preferred platforms and our smartphones.

What is of concern is how we use the technology, the purposes for which we exploit it.



We do not want that doubts become a hindrance to development, but a cause for continual verification. In this sense it is important a constant evaluation of means and tools. To meet economic performances we cannot give up the physical and mental well-being of children, preadolescents and adolescents.

It is precisely on Generation Z, which includes adolescents between the ages of 13 and 19, that an analysis was conducted by U.S. psychologist Jean Twenge, who finds that young people are inclined to participate online, but tend not to act. Prosocial behavior online has its importance for young people, but it becomes difficult to become active participants. Surfing the web should not promote slacktivism and should not provide the deterrent to demonize media and new technologies. It is necessary to continue to document and try to find answers to all those problems that arise in different areas such as family and school.

SERVICE AND PARTICIPATION IN DEVELOPMENT PROJECTS AROUND THE WORLD. THE PRESENCE AND PARTICIPATION OF MASCI WITH “ECCOMI”.

Matteo Caporale

The story of “Eccomi” has its roots in scout fraternity born during the horrors of one of the most atrocious wars of our time. In the 90s of the last century, while a terrible genocide was taking place in Rwanda and Burundi, in a refugee camp fin Burundi a day of fraternity was held between the scouts of the two countries promoted by an Italian Adult Scout, Francesco De Falchi. The success of that initiative gave birth to the proposal to the scouts in the camp, to engage in training and recreational activities for the children. At the same time, Italian Adult Scouts decided to support the many orphans of the conflict. An initial remote support began, amidst the pains and difficulties of the war, until 2006; then a group of MASCI Adult Scouts set up the voluntary association Eccomi ONLUS, with the aim of developing

service projects “for them, with them”, to operate with local partners, in order to enhance human resources and involve the population as much as possible, as to guarantee fast and efficient results

Burkina Faso: Creation of a well in the village of Pissi-Zaocé.

Burundi: 1. School support - distance adoptions; 2. Collaboration in rural cooperatives of women. 3. Support to the Twitezimbrere Association, based in Muyinga, made up of disabled people. 4. Support for school activities with the library, secretariat, archive, teachers' room, management, services, and maintenance of the classes.

Ethiopia: “Harambee Ethiopia” project to support the Scout Center of Gassa Chare Democratic Republic of the Congo: “A roof for the Kasakula school” project Zambia: Support project for the St. Nicholas school in Lusaka and Project for the growth and development of activities in the Lunga marsh.

Togo: “Tengo al Togo” (Caring about Togo), projects in the health and school fields.

Italy, project to welcome unaccompanied minors and create a library in memory of Riccardo Della Rocca; moreover, support to the “Casa di Benedetta” (Benedetta’s house) where 12 young people aged between 11 and 18 currently live. An art workshop has recently been started with the creation of murals on the boundary wall of the house.



GIÀ PUBBLICATI

aprile/2017	E chi è il mio prossimo? (Lc 10,29)
	I poveri e gli esclusi ci interrogano
luglio/2017	“La preghiera è il respiro dell’anima”
ottobre/2017	Laudato Si’ due anni dopo: un cantiere aperto per la salvezza del Creato
gennaio-febbraio/2018	Una Comunità per la Persona, per il Movimento, per il mondo
marzo-aprile/2018	“Attenti e sensibili al cambiamento” (Roma, 11-12 novembre 2017)
luglio agosto/2018	“La forza del lievito” Impegnarsi per la democrazia, impegnarsi per il bene comune.
novembre dicembre/2018	Tre parole per il Lavoro: formazione, educazione, accompagnamento
gennaio-febbraio/2019	“Fatti gli europei, è ora necessario fare l’Europa” (Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Roma 22 marzo 2017)
marzo-aprile/2019	Prima il prossimo! (Accogliere, proteggere, promuovere, integrare)
luglio agosto/2019	I “fedeli laici” fanno strada nella Chiesa
marzo aprile/2020	Il Discernimento di un cristiano adulto
Luglio-agosto/2020	Sostenibilità, Agenda 2030, ecologia integrale: se non ora quando?
novembre-dicembre/2020	Relazioni tra persone: non solo “connessioni”...
R. Marzo-Aprile /2021	Adulti scout mondiali: un’identità e un cammino
Luglio-Agosto /2021	Fare politica nella società o nelle istituzioni... anche da scout
Novembre-Dicembre/2021	Servire il prossimo da Adulti scout
Marzo-Aprile/2022	L’ “impresa educativa” del Masci
Luglio-Agosto/2022	Il Patto che ci unisce, i Patti che ci hanno unito

Testi reperibili al seguente link : <https://www.masci.it/argomenti-2/>



ARGOMENTI

di **STRADE APERTE**

Periodico di cultura scout
ed educazione permanente
degli adulti

I/2023

“Uomini non ci si improvvisa, e nella lotta politica italiana ciò che più dolorosamente sorprende è la mancanza dell’uomo. Non dell’uomo grande, di cui non vogliamo neanche sentir parlare, ma dell’uomo reale, con il suo modesto, insostituibile corredo di qualità morali”

Don Primo Mazzolari, *Lettere*

“Una Nazione deve la sua fortuna non tanto alla forza dei suoi armamenti, quanto al carattere dei suoi cittadini”

B.P.

“ Nessuno educa nessuno. Nessuno si educa da solo.
Gli uomini si educano tra loro, con la mediazione del mondo”.

Paulo Freire